



AUTUNNO CULTURALE A PALAZZO GALLI

SETTEMBRE

21 lunedì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "Pomodoro piacentino: la nostra storia, la nostra tradizione, il nostro futuro"
Evento a cura di Pomorete
La pubblicazione verrà illustrata da Dario Squeri e da Stefano Spelta

OCTOBRE

2 venerdì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "Santa Maria del Carmine. Il tempio delle memorie dimenticate"
di Elena Gardi e Giorgia Rossi
La pubblicazione verrà illustrata dalle Autrici, in dialogo con il prof. Amedeo Bellini

5 lunedì (h. 18)
Sala Panini
Conferenza sul tema "L'Oriente vicino. Tra conflitti e speranze: sopravvivenza cristiana a rischio?"
Relatore mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi

9 venerdì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "L'Amministrazione di sostegno nell'interpretazione della giurisprudenza"
di Claudio Tagliaferri
La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore

12 lunedì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "Piccio. Tutta la pittura e un'antologia grafica"
di Renzo Mangili
La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore, in dialogo con Robert Gionelli

16 venerdì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "1766 a Stradella, un trattato di pace"
di Ettore Cantù
La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore, in dialogo con Robert Gionelli
Agli intervenuti sarà fatta consegna di copia della pubblicazione

23 venerdì (h. 18)
Sala Panini
Conferenza sul tema "Dal Libretto di risparmio agli ETF: l'evoluzione degli strumenti per la gestione del risparmio, dal Dopoguerra ai giorni nostri"
Intervengono la prof. Maria Luisa Di Battista e la prof. Mariaros Borroni

26 lunedì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "C'era una volta una scienza triste"
di Pierangelo Dacrema
La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore, in dialogo con Robert Gionelli

NOVEMBRE

6 venerdì (h. 18)
Sala Panini
Conferenza sul tema "Waterloo 200 anni dopo. Bonaparte e l'Inghilterra, la fine di un mito"
Relatrice prof. Maria Giovanna Forlani
Coordina l'incontro Robert Gionelli

9 lunedì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "Sulle orme delle opere di Ricchetti con Arisi"
di Renato Passerini e Oreste Grana
La pubblicazione verrà illustrata dagli Autori, in dialogo con Raffaella Arisi
Agli intervenuti sarà fatta consegna di copia della pubblicazione

16 lunedì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione Atti Convegno Confedilizia sulle locazioni transitorie e sulla contabilità condominiale
Intervengono l'avv. Flavio Saltarelli e la dott. Elisabetta Tinelli
Agli intervenuti sarà fatta consegna dei volumi (Ediz. Confedilizia)

20 venerdì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "Nella notte ci guidano le stelle. La mia storia partigiana"
di Angelo Del Boca
La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore, in dialogo con Robert Gionelli

21 sabato (h. 9-13 e 15-18)
Sala Panini, Raineri, Scotti
Convegno sulla Grande Guerra
A cura dell'Istituto per la storia del Risorgimento, Comitato di Piacenza
Proiezione del documentario "La Grande Guerra nel Corriere dei piccoli (1914-1918)"
Mostra documentaria sulla Grande Guerra dell'Istituto Nazionale della Guardia d'Onore

23 lunedì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione Atti Convegno "Agostino Casaroli: lo sguardo lungo della Chiesa"
Interviene il prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti
Coordina l'incontro Robert Gionelli

27 venerdì (h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "Libertà economiche"
Discorsi pronunciati da Luigi Einaudi nel Senato del Regno (Ediz. Libro Aperto)
La pubblicazione verrà illustrata dal dott. Antonio Patuelli, Presidente dell'ABI, e dal dott. Aldo G. Ricci, Sovrintendente emerito Archivio centrale dello Stato
Agli intervenuti sarà fatta consegna di copia della pubblicazione

DICEMBRE

4 venerdì (h. 18)
Sala Panini
"La S minuscola. Donne piacentine tra Fascismo, guerra e Resistenza"
Reading teatrale dal volume "Memorie resistenti. Le donne raccontano la Resistenza nel piacentino"
Intervengono Iara Meloni (Autrice) e Giulia Vecchia (voce narrante)

NEL MEZZO DEL CAMMIN DI EXPO 2015

di Luciano Gobbi

Sono già passati più di novanta giorni dall'inaugurazione di EXPO 2015 che ha quindi già doppiato la propria boa di metà percorso.

La pagella di questo evento a fine luglio 2015 è lusinghiera: sono stati venduti più di dieci milioni di biglietti e sono stati registrati più di sette milioni e mezzo di visitatori.

Sembra dunque che l'obiettivo di venti milioni di visitatori entro fine ottobre si possa raggiungere.

Sono già stato più volte all'EXPO 2015: mi ha sempre colpito la straordinaria atmosfera di grande festa di popolo, dove tutte le nazioni presentano al mondo le loro tradizioni alimentari, le loro identità culturali, le loro principali sfide per il futuro, di natura culturale, sociale, economica, tecnologica ed ambientale.

La naturale curiosità umana è sollecitata ad approfondire temi inusuali, ad ammirare aspetti culturali non comuni, ad assaporare e a provare interessanti esperienze del grande teatro del mondo, non solo gastronomico.

Sono stato affascinato dalla nostra capacità di esporre, in modo elegante ed accattivante, la nostra bella e operosa Italia, incluso il nostro affascinante territorio piacentino, messo ben in luce dalle numerose iniziative di Piazzetta Piacenza.

I visitatori hanno la possibilità di godere di una esperienza unica e indimenticabile che allietta, educa e fa riflettere.

Se è vero che, come disse una nota scrittrice statunitense, "non vediamo le cose come sono, ma vediamo le cose come siamo" è altrettanto vero che il biglietto di ingresso serale acquistabile a 5 euro è una occasione da

SEGUE IN SECONDA

La partecipazione è libera

Per motivi organizzativi, si prega di preannunciare la propria presenza (tf. 0523/542557, relaz.esterne@banca di piacenza.it)



GRANDE MOSTRA PALLASTRELLI

20 dicembre 2015 - 17 gennaio 2016

Vedere pagine all'interno



SFORZA FOGLIANI ALLA PRESIDENZA DI ASSOPOPOLARI

Corrado Sforza Fogliani è stato chiamato a presiedere l'Associazione nazionale fra le Banche popolari (Assopopolari). È la prima volta che un piacentino ricopre questo delicato compito (all'Assopopolari aderiscono le 71 banche della categoria) e la cosa – come ha subito dichiarato il Presidente Gobbi – riempie di gioia il nostro Istituto, costituendo – anche – un riconoscimento per la solidità (e serietà) della Banca.

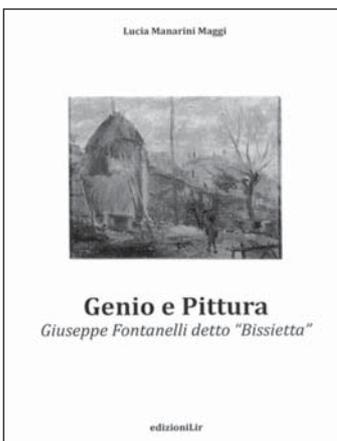
Nell'impossibilità di farlo personalmente, l'avv. Sforza Fogliani ringrazia tutti i numerosi amici che, anche in questo momento, gli hanno manifestato sentimenti di compiacimento ed augurio.

RICCÒ SINDACO DELLA PROSOLIDAR

Il dott. Giancarlo Riccò, da tempo presidente del Collegio sindacale della nostra Banca, è stato nominato – su segnalazione di Assopopolari – Sindaco effettivo della Fondazione Prosolidar.

La Prosolidar – attiva nel campo della solidarietà – è una delle più importanti Fondazioni del settore e fa capo, com'è ben noto, all'ABI-Associazione bancaria italiana.

Segnaliamo



Sopra, la copertina della pregiata pubblicazione – ed. Lir – della prof. Lucia Manarini Maggi.

L'artista Giuseppe Fontanelli – di cui vengono riprodotte, anche a colori, preziose opere – era legato sentimentalmente alla terra piacentina dall'origine della moglie, Giulietta Padovani, nativa di Podenzano.

Dalla prima pagina

NEL MEZZO DEL CAMMIN...

non perdere.

A coloro che vogliono approfondire i grandi temi del nostro tempo, specialmente la lotta contro la povertà e la costruzione di un mondo più ecosostenibile, consiglio di visitare il Padiglione Zero, che con il sostegno delle Nazioni Unite illustra il tema "Sfida Fame Zero, uniti per un mondo sostenibile", quello della Santa Sede, che declina il concetto "Non solo Pane. Alla tavola di Dio con gli uomini" e l'Edicola Caritas, che espone, in modo emblematico, le contraddizioni del mondo contemporaneo, con un implicito appello alla sobrietà, alla semplicità, alla condivisione.

A tutti suggerisco di leggere la "Carta di Milano", vera eredità dell'evento, elenco delle gravi responsabilità di ogni cittadino, associazione, impresa o istituzione per garantire alle generazioni future un mondo migliore, dove idealmente la ricerca esplora nuove coltivazioni e nuovo cibo per risolvere i problemi della fame, dove i consumatori sono convinti sostenitori di scelte alimentari salutistiche e a basso impatto ambientale, dove l'agricoltura e l'industria propongono solo cibo buono e che fa bene.

Con EXPO 2015, Milano è stata in grado di mettere l'Italia al centro di molteplici interessi da parte di diverse nazioni e di attenuare gli effetti negativi anche di recenti eventi estivi che non onorano la tradizione culturale e civile del Belpaese.

A oggi, 40 capi di stato e di governo e più di 180 delegazioni straniere hanno visitato l'esposizione.

Anche se gli effetti di EXPO 2015 sull'economia italiana sono, al momento, ancora marginali, questo importante evento deve essere giudicato come un punto di forza, in senso assoluto, per il nostro Paese, perché ha mobilitato le migliori energie della nostra Patria, la cui immagine agli occhi di molti stranieri è sensibilmente migliorata.

La nostra Banca, sempre più convinta che EXPO 2015 possa rappresentare un momento di svolta anche per il nostro mondo piacentino, ha allo studio ulteriori iniziative per favorire una maggiore osmosi tra EXPO 2015 e i territori di insediamento del nostro Istituto.

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiaccenza.it

PROSPERO CI HA LASCIATO

Prospero (come l'abbiamo sempre chiamato in Banca) ci ha lasciato, improvvisamente.

Ricordiamo Cravedi come collaboratore di questo periodico, che ha pubblicato innumerevoli volte i suoi scatti: sempre puntuali; soprattutto, sempre esaurienti.

Dopo una breve esperienza commerciale, aveva cominciato a lavorare da reporter (perché questo fu sempre, Prospero) a *Piacenza oggi*, un giornale che anche grazie a lui raggiunse le 12mila copie. Lo scoprì Adolfo Fiorani (faceva allora la nera; passò poi al *Corriere*). Sotto la guida di Ennio Concarotti e Gianni Manstretta, divenne quello che fu poi per tutta la vita: il reporter di Piacenza.

Aveva le sue idee, che erano più che altro ideali: per questo, non ostacolarono mai alcun rapporto personale. Fu, sempre, un uomo dalla schiena dritta. Non ce ne sono molti, di questi tempi. Il rispetto generale (e, fino all'ultimo, Prospero seppe farsi rispettare) lo premiava.

Alla famiglia, rinnoviamo vivi sentimenti di cordoglio.

DIALETTO

ANIMALI DOMESTICI, PERSONALIZZATI

Il Codice civile definisce gli (e regola fra l'altro l'impossessamento degli) "animali mansuefatti" (art. 925). Non definisce, però, gli animali domestici: termine col quale, comunque, ci si intende solitamente riferire a quegli animali che, tradizionalmente, vivono assieme ai padroni (non importa dove, non necessariamente – quindi – in casa). I cani e i gatti, per eccellenza, ma anche altri come – ad esempio – i coniglietti (ed altri ancora, col progressivo venir meno – si sostiene da alcuno – dell'antropocentrismo cristiano).

Il nostro dialetto, comunque, ha un modo netto, ben distinto, per identificare gli animali domestici, ai quali riserva una considerazione che non ha pari in tanti (svenevoli) comportamenti odierni: solo per il cane e il gatto, fateci caso, si usano i pronomi personali (lù l'è andà, le l'è arrivà, da par lù, da par lè).

Lente di ingrandimento



WHATSAPP

"WhatsApp" (dall'unione dell'espressione inglese "What's up", che significa "Come va?", e "App", ovvero "applicazione") è la più nota e diffusa applicazione nel campo della messaggistica istantanea per cellulari. Oltre allo scambio di messaggi testuali consente, fra l'altro, anche di telefonare, inviare immagini, video e file audio. È stata creata nel 2009 da due ex impiegati della società informatica *Yahoo!* e richiede, per funzionare, un collegamento Internet.

DETERMINA

Nel settore pubblico si fa spesso uso della parola "determina". Il lemma è registrato nel dizionario *Nuove parole italiane dell'uso* di Tullio De Mauro (volume VIII) con il significato di "determinazione, risoluzione" ed è indicato come un termine "burocratico", legato "a un uso marcatamente o esclusivamente tecnico-specialistico". Nello stesso dizionario può leggersi anche che la prima attestazione del vocabolo risale al 2005 su *la Repubblica*. Deve ritenersi che la stessa origine abbia il vocabolo "delibera" (da "deliberazione"), peraltro oggi comunemente usato e accettato.

CALLIGRAFIA, DI CHI?

Karl Marx ne aveva una pessima. Hemingway scriveva a mano lettere, articoli, romanzi. Monicelli ricopiava a penna le sceneggiature dei suoi film. Esistono ancora gli appassionati di calligrafia. In tanti s'iscrivono allo Scriptorium Foroiuliese, scuola di amanuensi con sede a Ragnogna, in provincia di Udine. Tutto esaurito anche nei corsi annuali dell'Associazione Calligrafica Italiana (Aci) di Milano.

Benedetto. La calligrafia di Benedetto XVI è talmente incomprensibile che in Vaticano c'era una persona appositamente addestrata ed esperta che decodificava tutti i suoi scritti.

(da: G. Dell'Arti,
Sette 10.7.15)

PIACENZA
L'ULTIMO CERIMONIERE

Tempo fa, i Comuni capoluogo di provincia (e forse, anche gli altri maggiori dei diversi territori) avevano un cerimoniere, in pianta stabile o volontario. Nelle cerimonie, metteva al loro posto le autorità, secondo il protocollo (ad es., se il Prefetto - o il Sindaco - designa un'altra persona a rappresentarlo, a quest'ultima spetta il posto del Prefetto, o del Sindaco, solo se nella scala gerarchica del relativo ente riveste il grado immediatamente successivo a quello del rappresentato). Oggi, i cerimonieri non esistono più. Così, in prima fila figurano spesso persone che hanno solo il coraggio di mettersi (altrettanto, però, capita per la sepoltura in certe insigni cappelle, sol che i parenti abbiano il coraggio di farne richiesta).

L'ultimo cerimoniere del Comune di Piacenza, che si ricordi, fu l'avv. Filippo Sidoli (volontario, ma unanimemente riconosciuto in questo suo ruolo, oltre che - naturalmente - dagli amministratori). Entusiasta, scrupoloso, sapeva svolgere la sua funzione con garbo, ma con la fermezza che gli derivava dalla competenza, oltre che dall'indiscussa, e riconosciuta, autorevolezza. Era figlio di Giuseppe Sidoli, nipote dei celebri Nazareno e Pacifico. Succedette negli anni Sessanta/Settanta, come cerimoniere riconosciuto, al mitico Pizzigoni, che - a differenza di Sidoli - era un dipendente comunale, ruolo Municipale.

Laureatosi a Ferrara nel '56, Filippo Sidoli divenne avvocato già nel 1967 perché era stato un partigiano combattente. Insignito della croce di guerra al merito, morì nel febbraio del 1996 (a 71 anni), ancora attivo nel Foro.

sf.

DETTI DIALETTALI
L' ME OM TO PÀR LA LÙ

Letteralmente: il mio uomo (mio marito), tuo padre, quello là.

Detto scherzoso del dialetto piacentino, a significare come la moglie chiama il marito, in varie epoche della vita coniugale: subito dopo il matrimonio, quando nascono i figli, nella maturità.

EVENTI
Una pubblicazione su "Ricchetti con Arisi"


Sopra, un ritratto di Arisi (seguito da Ricchetti) e, sotto lo stesso, una fotografia del noto pittore scattata a Podenzano nel 1966, mentre eseguiva il bozzetto della Via Crucis per la chiesa parrocchiale.

Ritratto e fotografie sono tratte dalla pubblicazione "Sulle orme delle opere di Ricchetti con Arisi", a cura di Renato Passerini, su diario di Oreste Grana, con filmato QR code su Ricchetti al lavoro nella chiesa di Podenzano (1975). Un filmato più unico che raro.

La pubblicazione sarà presentata a Palazzo Galli il 9 novembre p.v. alle ore 18,00.

IL DIRETTORE DI 24Ore SU PIACENZA


Fresco di stampa (giugno 2015 - ed. Rizzoli, euro 11) è in libreria il "nuovo VIAGGIO IN ITALIA" di Roberto Napoletano, direttore di 24Ore. Comprende la puntata di Piacenza con citazioni di Robert Gionelli, Giuseppe Parenti e Corrado Sforza Fogliani oltre che di Palazzo Galli, ove Napoletano ha parlato ad un numeroso pubblico.

NEL PAESE DEI BALOCCHI...

Nel nome della Rand, Luciano Capone ha iniziato a scrivere sul Foglio (di cui è una promettente firma) una serie di articoli.

Prima puntata, in quel di Vercelli. Gli hanno fatto una rotonda dove c'era la sua casa e il suo terreno, ma dimenticando espropriare e compenso. Dopo 15 anni nei tribunali, il proprietario - che, intanto, paga le imposte, di casa e terreno - ha fondato sulla rotonda un "Principato" indipendente. **Motivo: libero orto (che coltiva lui e sua moglie, ogni giorno) in libero Stato. Denunciato, è assolto. Ridenunciato per aver messo cartelli pericolosi per la circolazione sulla (sua) rotonda, se la cava anche stavolta.**

Seconda puntata, in quel di Arba (Friuli). Nel 2009 ha seminato sulla sua terra mais transgenico Mon810. Denunciato, è assolto ("Sono stato assolto contro tutti, anche contro gli smargiassi di Slow Food. Vogliono impedirmi di mangiare polenta ogm"). Dà ai dipendenti la busta paga lorda (per far vedere cosa paga, per loro, di tasse). Denunciato, è assolto.

SIAMO O NO NEL PAESE DEI BALOCCHI?
L'eroina dei libertari

Ayn Rand (1905-1982), nata Alisa Rosenbaum, è stata una scrittrice e filosofa di origine ebraica nata in Russia e trasferitasi negli Stati Uniti dopo la Rivoluzione d'Ottobre, fondatrice della corrente filosofica dell'Oggettivismo. L'intera opera della Rand è una radicale difesa dell'individualismo, e quindi del capitalismo sul piano economico, dall'aggressione di qualsiasi forma di collettivismo, che ha avuto un'enorme influenza sul pensiero libertario americano.

L'eroe randiano, protagonista dei suoi romanzi ("La rivolta di Atlante", "Noi vivi", "La fonte meravigliosa"), è l'archetipo dell'individuo con qualità eccezionali che si scontra con i vincoli politici e morali della società per realizzare i suoi obiettivi ed essere fedele ai propri valori.

"Ricorda che la più piccola minoranza al mondo è l'individuo. Chiunque neghi i diritti dell'individuo, non può sostenere di essere un difensore delle minoranze".

LINGUA, DOMANDE E RISPOSTE
POPOLATO DI, O POPOLATO DA?

Si dice: "un quartiere popolato di ... oppure popolato da ..."? Oscilla tra valenza verbale e valenza aggettivale, il popolato della domanda. Il senso verbale ci dice che un quartiere popolato da è un quartiere che, nel passato, è stato popolato, cioè reso abitato, da (complemento d'agente) meridionali o settentrionali o svedesi o africani ecc. Nel senso aggettivale di "frequentato", la reggenza più consona è ancora da (un quartiere popolato da impiegati), ma nel senso affine di "pieno, affollato" di va benissimo: un quartiere popolato di cinema e ristoranti, di cani coi loro padroni, ecc. Si tratta di sottili sfumature.

In buona sostanza, non si sbaglia mai con le preposizioni. Si tratta di capire quale sfumatura semantica intendiamo attribuire.

da Treccani.it

BANCA DI PIACENZA
MOLTO PIÙ D'UNA BANCA
 la nostra banca



Sala Mandelli, inedito inventario

Recentemente, è venuto alla luce – conservato casualmente nell'Archivio dei principi Carrega di Sala Baganza – un inedito inventario (del 1785) relativo al Palazzo di Sala Mandelli (Nibbiano). Si parla di "Palazzo" perché quando venne redatto l'inventario in questione, l'antica fortezza difensiva – di cui tratta anche Carmen Artocchini nel suo pregevole volume sui castelli piacentini, e tra le cui mura passarono i Landi, gli Arcelli e i Dal Verme – era già stato convertito (a partire dal 1666, appunto) in dimora di villeggiatura (cfr. G. Godi in *Parma per l'arte*, fasc. anno XX) ad opera del marchese Pietro Antonio Malvicini Fontana, "che ne fece opera di parziale ricostruzione nel 1700 per mano del Mastro muratore Battista Rizzi" scrive il Godi (*ivi*), che continua ricordando che la dimora passò successivamente ai marchesi Mandelli (dell'omonimo palazzo – oggi sede della Banca d'Italia, nel quale si rifugiò Maria Luigia nel 1831 fuggiasca da Parma e dove Vittorio Emanuele II ricevette nel 1860 i preti liberali della nostra Diocesi, 101 in tutto su 700 circa – e via). All'estinguersi di questa famiglia, com'è noto, il Palazzo di Sala venne acquistato dai nobili Ricci Oddi, ai quali si deve il ripristino del giardino ("tipico parco romantico").

L'inventario in parola fu redatto nell'anno di morte di Giuseppe Mandelli a Voghera ed è considerato dal Godi "un documento straordinario, con la sua puntuale e metodica citazione delle collezioni contenute" in più di 40 stanze. Notiamo solo, noi, che si dà atto anche dell'esistenza di un campanello in bronzo "per chiamare in tavola" nonché che erano esposti 10 (dieci) ritratti "dei Farnesi". Un obbligo, sostanzialmente, al quale, per evitare grane, evidentemente non potevano sottrarsi specialmente i nobili piacentini, discendenti – o comunque imparentati – dei congiurati del tirannicidio cinquecentesco, che inutilmente avevano cercato di difendere l'autonomia di Piacenza dallo Stato assoluto (che ci ha portato, a ben vedere, all'attuale nostra – non solo nostra – situazione).

sf.

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Banca di Piacenza

I RISULTATI DEL PRIMO SEMESTRE 2015

Significativo apprezzamento da parte della clientela dei servizi di risparmio gestito

Al 30 giugno 2015 la raccolta complessiva (diretta e indiretta) è di 4.832,5 milioni euro (4.820,6 milioni al 31.12.2014), la raccolta diretta ammonta a 2.158,9 milioni di euro (2.202,5 milioni al 31.12.2014) mentre quella indiretta si colloca a 2.673,6 milioni di euro (2.618,1 milioni al 31.12.2014). All'interno di quest'ultimo comparto si registra un significativo progresso delle componenti del risparmio gestito, che sono passate da 1.501,9 a 1.698,0 milioni di euro, con un aumento rispetto a fine 2014 pari al 13,06% (+25,10% su base annua), confermandosi così l'apprezzamento della clientela per i servizi a più alto valore aggiunto offerti dalla Banca. I dati in parola sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione, in una recente riunione.

Il persistente sostegno alle famiglie e alle imprese dei territori di insediamento è evidenziato dagli impieghi alla clientela, che ammontano, al netto delle rettifiche di valore, a 1.710,5 milioni (invariati rispetto al 31.12.2014). Per quanto riguarda il settore mutui, la Banca ha registrato un incremento del 24% dell'erogato nel semestre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La ulteriore diminuzione dei tassi di mercato si è riflessa sull'andamento del margine di interesse, che si attesta a 20,9 milioni di euro (24,4 milioni di euro nel primo semestre 2014), bilanciato dai risultati relativi alle commissioni attive per il collocamento di prodotti finanziari e assicurativi e per servizi bancari resi alla clientela, che evidenziano un incremento del 10,64% rispetto allo stesso periodo del 2014 e ammontano a 19,6 milioni di euro.

Anche nel primo semestre del 2015 la Banca si è impegnata in un'attenta politica di controllo dei rischi e di contenimento delle spese amministrative che ha permesso di raggiungere al 30 giugno 2015 un risultato lordo di gestione di 18,9 milioni di euro.

Il miglioramento della qualità del credito ha consentito di contenere l'ammontare delle svalutazioni, mantenendo nel contempo un elevato grado di copertura dei crediti deteriorati.

La Banca, anche nel corso del primo semestre del 2015, ha effettuato significativi investimenti per la formazione del personale e per favorire la digitalizzazione della propria struttura; in particolare, quest'ultimo intervento ha riscontrato l'apprezzamento da parte della clientela, come testimoniato dal notevole aumento del numero delle operazioni effettuate a mezzo canale telematico rispetto all'anno precedente.

Nel corso del mese di giugno, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'assunzione di 26 giovani laureati con spiccate attitudini al lavoro in banca e in possesso di adeguate competenze e capacità professionali.

Il numero dei Soci risulta in costante aumento (a giugno 2015 la compagine sociale era rappresentata da più di 13.000 Soci), a riprova della fiducia crescente che riscuote la Banca, capace di abbinare innovazione, tradizione e solidità. Relativamente a quest'ultimo aspetto, la Banca si conferma ai vertici del Sistema per patrimonializzazione, con un CET1 ratio del 18,24% e un Total Capital Ratio del 18,42%.

PREMIO BATTAGLIA

A BRANDO FORNACIARI LA 29ª EDIZIONE DEL PREMIO BATTAGLIA



È Brando Fornaciari il vincitore della 29ª edizione del Premio "Francesco Battaglia" istituito dalla nostra Banca per ricordare la figura dell'avv. Battaglia, indimenticato Presidente nonché tra i fondatori del nostro Istituto.

Studente alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Piacenza, Brando Fornaciari si è aggiudicato il Premio con una ricerca sul tema: "Europa: nuovo Parlamento, nuova Commissione e semestre di Presidenza italiana. Quali conseguenze per il nostro Paese e per il territorio piacentino".

Nella foto, un momento della cerimonia di consegna del Premio svoltasi alla Sala Ricchetti della nostra Banca alla presenza del Direttore Generale, dott. Nenna, e dei Vicedirettori Generali, dott. Coppelli e dott. Crosta.

Nuovo prodotto assicurativo "Arca Valore Impresa Key-man" di Arca Vita

“Arca Valore Impresa Key-man” è la polizza che rappresenta la soluzione ideale in caso di perdita delle risorse che ricoprono un ruolo strategico all'interno dell'impresa.

La polizza, pensata dalla Banca di Piacenza insieme ad Arca Vita, è dedicata all'azienda (società di persone o di capitali) che desidera tutelarsi dalla perdita di figure professionali che, svolgendo una funzione strategica, difficilmente possono essere sostituite.

“Arca Valore Impresa Key-man”, in caso di premorienza dell'assicurato, garantisce il pagamento del capitale assicurato (da € 75.000 a € 2.500.000) in un'unica soluzione. Inoltre è possibile arricchire la protezione con la copertura in caso di invalidità totale e permanente dell'assicurato per malattia o infortunio.

UBERTO PALLASTRELLI (1904-1991)

Uno straordinario maestro del ritratto

MOSTRA DI PITTURA
Piacenza, Palazzo Galli

20 dicembre 2015
17 gennaio 2016*

promossa
e organizzata dalla



Curatori della mostra

Laura Soprani
Carlo Ponzini
Robert Gionelli

Coordinamento generale

Cristina Bonelli
Gaia Cremona
Lavinia Curtoni

Progetto allestimento

Carlo Ponzini
Roberto Tagliaferri

Coordinamento
manifestazioni collaterali
Valeria Poli

* Le date indicate sono suscettibili di modifiche dovute ad esigenze organizzative

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni
delle pubblicazioni
più importanti
di storia locale

APPARTENEVA AD UNA FAMIGLIA TRA LE PIÙ ANTICHE DEL PIACENTINO

Uberto Pallastrelli di Celleri apparteneva ad una delle più antiche famiglie dell'aristocrazia piacentina. Il predicato nobiliare (tuttora valido per ogni appartenente alla famiglia dato che la Costituzione repubblicana ha cancellato quelli concessi durante il fascismo, ma cognomizzato quelli portati in precedenza) include, nel toponimo, la stessa storia della famiglia, infeudata già alla fine del Seicento della contea di Celleri. Ma i Pallastrelli risalgono – come poche altre famiglie nobili piacentine – a ben prima (esattamente a poco dopo il Mille) ed un Pallastrelli era quel Gottardo che nel secolo XIV possedeva il fortitizio di Sarmato e fu discepolo di San Rocco (fino ad andare in eremitaggio nei pressi di quel passo alpino – dove morì – che ancor oggi porta il suo nome). Un ramo della famiglia diverso da quello tuttora rappresentato (quest'ultimo, ebbe sempre pos-

sedimenti in Val Chero ma anche palazzi in città) si trasferì sul finire del '300, in Portogallo, assumendo il cognome Perestrello: lì i piacentini colonizzarono l'isola di Porto Santo e una Perestrello (Filippa) fu moglie di Cristoforo Colombo, mentre un Giovanni accompagnò Vasco de Gama – come capitano di vascello – nel suo secondo viaggio alle Indie. A Bartolomeo Perestrello – celebre navigatore e suocero di Colombo – è dedicato il vicolo che corre a lato del municipio di Piacenza. Il ramo in questione è dato come “tuttora fiorenti” da Maurizio de Meo, all'epoca – più di trent'anni fa – in cui lo studioso, prematuramente scomparso, approfondì le linee genealogiche dell'illustre Casato.

I Pallastrelli di Celleri (e Sariano) hanno dato alla nostra terra studiosi come Bernardo (che, liberale, fu uno dei protagonisti del nostro Risorgimento:

legò alla Biblioteca Passerini Landi preziosi manoscritti e testi, tuttora raccolti nell'omonimo fondo) e uomini di Stato come Giovanni (deputato prima del fascismo e, dopo l'ultima guerra, senatore e per quattro volte Sottosegretario, all'agricoltura e alla marina). A Bernardo e Giovanni Pallastrelli sono dedicati, rispettivamente, una via e un largo di Piacenza città.

Uberto – che non risulta aver molto utilizzato il titolo comitale che pur gli spettava – era figlio del notaio Giuseppe e nacque nella nostra città nel 1904. Studiò al Gazzola con Ghittoni e poi a Milano, al Brera, trasferendosi quindi a Venezia (dove conobbe la futura moglie - cfr. altro articolo), a Parigi, a Londra e in Argentina. In Italia visse a Santa Margherita ligure (in via Tripoli), dove morì nel 1991. È sepolto al Cimitero monumentale di Genova-Staglieno.

AVEVA IL SUO STUDIO A FONTANA DI TREVI

Uberto Pallastrelli aveva studio a Fontana di Trevi, a Roma. La stanza nella quale faceva i suoi ritratti (indicata, nella foto, da una freccia) è al primo piano, come il resto dell'appartamento. Vi si accede direttamente dalla piazzetta di Trevi, a pochi passi dalla chiesetta dei Crociferi (quella di San Gaspare del Bufalo, esiliato a Piacenza in periodo napoleonico – com'è noto – per non aver giurato fedeltà ai francesi).

Nella stanza, la c.ssa Thea Fontana – figlia della veneziana, bellissima Pia Viviani, che in seconde nozze sposò poi il pittore rimanendogli amorevolmente fedele fino all'ultimo – conserva ancora l'alto sgabello in legno sul quale Uberto faceva sedere le persone da ritrarre, per averle a portata della tavolozza. Un modo per conoscere meglio i lineamenti, e lo spirito, delle stesse, così da trasferire il tutto in un altro dei suoi famosi ritratti a spatola. Quelli con cui – trasferitosi a Londra subito dopo essersi sposato, nel 1956 – conquistò in un batter d'occhio Londra (dove viveva anche il fratello Raffaele, più vecchio di nascita, ufficiale di cavalleria e per tutta la vita appassionatissimo di cavalli), fino alla mostra organizzata subito l'anno dopo negli stessi locali dell'Ambasciata italiana. Con i ritratti, fra gli altri, del Duca di Marlborough, della Duchessa di Halmister, di quelle di Westmin-



ster e di Kent, del Maharaja di Kapurtala e così via.

Sullo sgabello in parola, sedette anche la Ekberg, nel pieno del suo fulgore fisico e di notorietà (appena dopo il famoso film di Fellini, con la ben nota scena di lei che esce dalle acque della fontana). “Sotto – ricorda la c.ssa Fontana – c'era tutta la piazzetta di romani, e di turisti, che volevano vedere l'artista forestiera direttamente. E fu così – continua la contessa – per ogni seduta di posa, la vedevano entrare e aspettavano per ore che uscisse”.

Una casa, quella di Pallastrelli a Fontana di Trevi, che dovrebbe diventare una “casa della me-

moria” (sono 48 in tutta Italia, fra cui quella di Verdi a Sant'Agata piacentina, quella di Morandi a Bologna, dell'Artusi a Forlimpopoli, quelle – ancora – di Caruso, de Chirico, Montanelli e Bartolini). Da quella casa, uno dei maggiori ritrattisti contemporanei (l'allergia “in patria” – ovunque diffusa – per i propri artisti, non ci deve fare velo) dipinse Fontana di Trevi in mille modi, di su e di giù. Soprattutto, in quella stanza passarono – per un ritratto – le più grandi personalità del mondo, la più raffinata aristocrazia, non solo romana e londinese.

sfor.



La fama di Pallastrelli, le stravaganze della Ekberg e la pretesa di Onassis

La contessa Thea Fontana apre per BANCAflash il suo album dei ricordi legati al celebre artista piacentino - Fece giocare i rampolli di Casa Savoia

“Un uomo affascinante, simpatico, spiritoso, capace addirittura di animare e ravvivare le serate in compagnia di amici suonando la chitarra”.

È il ricordo personale, più dell'uomo che dell'artista, che la contessa Thea Fontana ha del conte Uberto Pallastrelli di Celleri, il celebre ritrattista piacentino.

Parente ex matre di Pallastrelli, la c.ssa Thea Fontana – che il grande artista ha ritratto (foto del quadro in pagina) – ha trascorso accanto al grande artista tanti momenti importanti della sua vita, insieme alla madre Pia Viviani.

“Quando mia madre sposò Uberto – ci ha raccontato la c.ssa Fontana – avevo soltanto due anni, ma molti miei ricordi sono legati ai viaggi che fin da piccola ho condiviso con loro. Era un uomo bellissimo e affascinante, legatissimo a mia madre e premuroso con me; mi ha sempre voluto bene come una figlia coprendomi di affetto e di attenzioni e io l'ho amato come un padre”.

Artista già affermato in età giovanile, dopo gli studi all'Istituto Gazzola e il diploma all'Accademia di Brera, Pallastrelli ha conosciuto il successo soprattutto per le sue doti di ritrattista. Parigi, Venezia, Buenos Aires, Roma, Londra, New York e Nizza sono soltanto alcune delle tappe che hanno segnato la vita e la carriera artistica di Pallastrelli, viaggi e soggiorni spesso condivisi anche dalla c.ssa Fontana.

“Da giovane restavo a Genova con i miei nonni per frequentare le scuole, ma durante le vacanze raggiungevo mia madre e Uberto che erano soliti viaggiare moltissimo. La sua fama di ritrattista lo precedeva ogni volta che si spostava in un'altra città o addirittura in un altro continente, e ovunque andasse riceveva onori e riconoscimenti. A Londra fu presentato a Re Giorgio VI come ritrattista della nobiltà inglese, mentre a New York, durante i festeggiamenti per il Columbus Day, il sindaco Fiorello La Guardia gli tributò gli onori sia come artista che come discendente della famiglia Pallastrelli, imparentata con quella di Cristoforo Colombo”.

Tanti viaggi a tutte le latitudini, anche se i ricordi più nitidi della c.ssa Fontana sono legati al “período romano” di Pallastrelli.

“Verso la fine degli anni Cinquanta Uberto aprì uno studio a Roma, in un bellissimo palazzo a Fontana di Trevi dove ebbi la fortuna di vederlo spesso al lavoro davanti al cavalletto. In quegli



Un ritratto della c.ssa Thea Fontana a 16 anni

anni il suo atelier divenne un punto di ritrovo per personaggi del mondo dell'industria, del cinema e della cultura. Molte signore della nobiltà e dell'aristocrazia romana si fecero ritrarre da lui su consiglio dell'avvocato Gianni Agnelli. Un ricordo particolare? Fui molto colpita da Anita Ekberg che si presentò con un seguito di parrucchieri, truccato-

ri ed estetiste. Aveva da poco girato “La dolce vita” ed era famosissima; ogni tanto interrompeva il lavoro di Uberto per affacciarsi alla finestra dello studio e raccogliere gli applausi delle tante persone che ogni volta si radunavano davanti al nostro palazzo”.

Nell'album dei ricordi della c.ssa Fontana ci sono anche alcuni aneddoti curiosi, piccole parentesi di vita che difficilmente un biografo avrebbe la fortuna di raccogliere.

“Curioso – ci ha ricordato la c.ssa Fontana – fu il rapporto che Uberto ebbe con Aristotele Onassis. L'armatore greco lo contattò per farsi ritrarre sul suo panfilo e per realizzare i ritratti dei suoi figli Christina e Alexander. Onassis rimase talmente affascinato e colpito dal lavoro di Uberto che volle metterlo sotto contratto in esclusiva per cinque anni. Il rifiuto di Uberto, che come ogni artista voleva sentirsi libero di esprimersi, fece arrabbiare moltissimo Onassis, probabilmente abituato ad ottenere sempre ciò che desiderava”.

Altro aneddoto e altro ricordo, questa volta vissuto in prima persona proprio dalla c.ssa Fontana.

“Uberto aveva da poco ricevuto un'importante committenza da Casa Savoia e volle farsi accompagnare a questo appuntamento da mia madre e da me. Tra una posa e l'altra, dato che avevo voluto assistere alle fasi del ritratto, dovetti improvvisarmi baby sitter per far giocare Vittorio Emanuele e le sue sorelle più piccole. È il ricordo di una piacevole giornata in montagna, trascorsa con i piccoli rampolli della famiglia Savoia, tra giochi improvvisati e qualche scarabocchio su un album da disegno per cercare di imitare l'artista. Altre volte ho provato ad emulare le gesta di Uberto senza risultati; abbiamo dipinto insieme in varie occasioni ed ho scoperto di non essere portata per l'arte, a differenza di mio figlio Filippo che, insieme a Uberto, ha realizzato un bellissimo quadro evidenziando ottime doti artistiche”.

R.G.

QUANDO IL CONTE UBERTO AFFASCINÒ I LONDINESI

Siamo in attesa di incontrare Uberto Pallastrelli. Non potremo naturalmente vederlo di persona poiché il pittore, piacentino ma, giramondo, ci ha detto addio quasi venticinque anni fa. Vedremo tuttavia i suoi quadri nella mostra a lui dedicata che la Banca inaugurerà poco prima di Natale. Avremo dunque modo di osservare da vicino una serie di sue opere e di cercare di farci un'idea del perché ebbe tanto successo fuori dall'Italia. In sostanza, l'Istituto piacentino ci farà conoscere da vicino un affermato artista di casa nostra rimasto pressoché sconosciuto ai suoi concittadini.

Per il momento del conte Uberto, ci sono noti i successi ottenuti in Europa e nelle due Americhe. Consensi e riconoscimenti dovuti certo alla sua arte, ma favoriti anche da quella che fu – pare di capire, – una non comune personalità. Ne sono una conferma le vicende che si possono leggere nelle narrazioni fatte dai biografi.

Seguendo la prima parte dei suoi soggiorni arriviamo, dopo Verona e Parigi, alla tappa di Londra. Si può dire che fu sulle sponde del Tamigi che Pallastrelli cominciò veramente ad emergere. Siamo nella seconda metà degli anni Trenta e il conte Uberto sembra avere tutto per imporsi all'attenzione negli am-

bienti londinesi, in particolare nelle alte sfere. Dipinge con grande rapidità usando curiosamente la spatola invece del pennello; e le sue tele colpiscono per l'impronta spiccatamente moderna che si sposa con una non nascosta classicità d'impostazione.

A favore di Uberto giocano inoltre altri aspetti che paiono fatti apposta per piacere ai britannici. Alto di statura, fisico asciutto, signorile nel portamen-



L'ambasciatore Dino Grandi nel ritratto di Pallastrelli

to e nel tratto, riservato ma nello stesso tempo piacevole conversatore ed anche dotato di un'elegante ironia. Su queste basi,



Uberto Pallastrelli accanto al cavalletto

dopo due mostre personali in prestigiose gallerie, si ritrova ad essere il pittore di cui si parla nella capitale del Regno Unito. Tanto che anche la stampa italiana riferisce dei suoi “trionfi londinesi”. Sono richiesti soprattutto i suoi ritratti. Signore del gran mondo e personaggi di spicco chiedono di essere effigiati dal nobile italiano. Uno dopo l'altro vengono raffigurati sulla tela i componenti di intere famiglie.

Una prova del fatto che Uberto fosse un pittore di crescente fama la troviamo nella scelta

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE

*Dalla pagina precedente***QUANDO IL CONTE UBERTO...**

fatta da una storica rivista inglese che, dovendo scegliere una immagine per corredare una notizia, utilizzò non una fotografia, bensì la riproduzione di un quadro di Pallastrelli. Una valutazione significativa dato che l'articolo non aveva alcuna attinenza con l'arte e tanto meno con il nostro conte: si riferiva invece alla guerra civile spagnola.

Il conflitto che a partire dal 1936 insanguinò la penisola iberica risultò – come ha egregiamente riassunto Sergio Romano, in un articolo apparso sul *Corriere della Sera* – una “gigantesca corrida” che vide in scena tutte le ideologie del secolo scorso: socialismo, comunismo, fascismo, anarchismo, tradizionale devozione alla Chiesa cattolica e spietato anticlericalismo. A complicare le cose, a fianco dei contendenti spagnoli si schierarono, da entrambe le parti, volontari non sempre spontanei, particolarmente numerosi quelli italiani. Nel febbraio del '38 il primo ministro inglese propose a Roma una formula d'intesa che prevedeva appunto un graduale ritiro dei volontari. Venne avviata una trattativa che vide coinvolto Dino Grandi, ambasciatore a Londra dal '32, proprio quel conte Grandi che nel luglio del 1943, a Roma, avrebbe stilato la famosa mozione che portò alla caduta di Mussolini.

Le trattative per la vicenda spagnola si chiusero positivamente e il premier inglese, intervenendo alla Camera dei comuni, espresse parole di elogio per le qualità politiche di Grandi, affermando che egli “si era guadagnato una posizione di fiducia e rispetto nella nazione britannica”. Nell'edizione del 14 maggio 1958 – a questo punto torniamo ad occuparci di Pallastrelli – la rivista “*Illustrated London News*” nell'informare i lettori del riconoscimento espresso dal primo ministro nei confronti dell'ambasciatore italiano, corredò l'articolo con un'immagine di Grandi. Ma invece di utilizzare una delle foto del diplomatico sicuramente disponibili, pubblicò – come recitava la didascalia sotto l'effigie – uno “*striking portrait of Uberto Pallastrelli*”.

Ernesto Leone

**LE BANCHE
LE FANNO
LE PERSONE**

IL 18 DICEMBRE ALLA CAPPELLA DUCALE CONCERTO DEL CORO DELLA *VIVARIUM NOVUM*

Si esibirà nell'occasione anche l'Italian Gospel Choir



Il 18 dicembre alle 21, nella Cappella ducale (Farnese), si avrà la possibilità di ascoltare, in via d'eccezione, una pubblica esibizione del coro e dell'ensemble dei giovani dell'Accademia *Vivarium Novum* di Roma. L'evento (nel corso del quale si esibirà anche il prestigioso *Italian Gospel Choir*, diretto e animato da Francesco Zarbano) è organizzato dalla Banca di Piacenza, in collaborazione con l'Opera pia Alberoni. L'ingresso alla manifestazione (che sarà presentata da Robert Gionelli) è riservato ai portatori di invito, richiedibile da metà novembre da soci e clienti all'Ufficio relazioni esterne della sede centrale della Banca.

L'Accademia *Vivarium Novum* riprende la grande tradizione delle scuole umanistiche del Rinascimento. Accoglie e sostiene gratuitamente giovani di talento d'ogni parte del mondo (sono rappresentate 37 nazioni, dei 5 continenti) perlopiù di condizione disagiata, e offre loro un'alta formazione nelle discipline umanistiche, con una forte attenzione alla padronanza delle lingue classiche. I giovani accademici (di età media di 20/25 anni) parlano correntemente, anche fra di loro, in greco e latino. L'Accademia (oltre alla preparazione classica e scientifica delle giovani eccellenze – segnalate dalle università dei vari Paesi – che frequentano questa scuola d'alta formazione umanistica, del tutto privata e senza finanziamenti pubblici) coltiva anche l'attività musicale dei frequentatori.

Sin dal X secolo la poesia latina d'Orazio, Virgilio, Ovidio, Tibullo è stata accompagnata da notazioni musicali che tendevano a riprodurre l'antico alternarsi nei versi vocali e sillabe brevi o lunghe: *verba loquor socianda chordis* aveva detto il poeta di Venosa; e musicisti d'ogni età hanno tentato di farlo per ricongiungere in un mistico matrimonio ritmo e melodia, che non solo facessero udire il verso, ma ne risvegliassero l'armonia che lo governa. Gli umanisti ripresero questi esperimenti, musicando anche altri poeti, come Catullo, e li portarono a somma perfezione; genti d'Europa che avevano nella propria lingua materna quella medesima alternanza distintiva tra suoni *producti e correpti* hanno conservato fedelmente ritmi e strofe della poesia antica, accompagnandoli con musiche che ne esaltano significato e contenuti. Da anni l'Accademia coltiva questo campo di ricerche, con risultati notevoli non solo sotto l'aspetto musicologico, ma anche dal punto di vista didattico. Si sono dunque istituiti corsi regolari di musica sperimentale connessa con la poesia latina, si sono realizzati concerti anche in collaborazione con celebri gruppi di musicologi e musicisti stranieri, e s'è creato un coro e un ensemble dal nome *Tyrtarion*, che ha già musicato e inciso diversi carmi catulliani, oraziani, virgiliani, ovidiani. Sono quelli che sentiranno suonare e cantare coloro che avranno la possibilità di partecipare all'esibizione al Farnese di cui s'è detto all'inizio (un breve saggio i giovani daranno anche il giorno dopo – alle 11, a Palazzo Galli – nel corso dell'inaugurazione - riservata alle Autorità e ai soci e clienti della Banca – della mostra sul grande pittore piacentino Uberto Pallastrelli, del quale parliamo in altre parti di questo notiziario).

Altrettanto preziosa sarà, nella stessa serata, l'esibizione del noto coro Gospel (di origine piacentina) diretto da Francesco Zarbano. Un'altra, conosciuta eccellenza della nostra terra, da tempo sostenuta dalla Banca.

Banca di territorio, conosco tutti

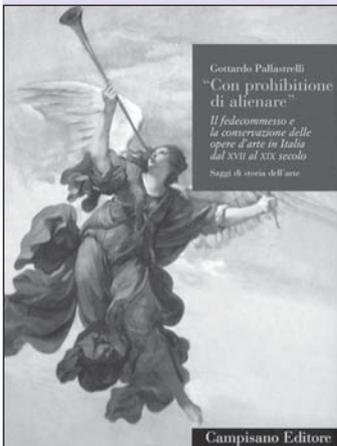
PREMIATI DALLA NOSTRA BANCA I PROGETTI DEL RAINERI-MARCORA PER PREVENIRE GLI INFORTUNI NELL'ATTIVITÀ AGRICOLA

Quindici studenti dell'Istituto Agroalimentare Raineri-Marcora di Piacenza sono stati premiati con altrettante borse di studio dalla nostra Banca, a conclusione di un progetto di sensibilizzazione sulla disabilità promosso dalla sezione piacentina dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili. Gli studenti premiati sono stati scelti dalla giuria tra tutti i partecipanti grazie alla capacità dei loro progetti di fornire proposte concrete per prevenire gli infortuni nell'ambito dell'attività agricola.

La consegna delle borse di studio si è svolta al Campus Raineri-Marcora alla presenza del Dirigente scolastico, prof. Teresa Andena, del Vicepresidente del nostro Istituto Felice Omati, del Viceprefetto Vicario Elio Faillaci, del Presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi Civili di Piacenza Luigi Novelli, e del Segretario dello stesso sodalizio Francesco Fornaciari.



PALLASTRELLI SUL FEDECOMMESSO



“Il fedecommissario si configura come una delle più importanti istituzioni volte alla conservazione del patrimonio di beni immobili e mobili che mirava, nel XVI e nel XVII secolo, a legare indissolubilmente ad un luogo e ad un unico erede l’insieme della raccolta” (d’arte) trasmessa. Così scrive Gottardo Pallastrelli (nipote del pittore Uberto) nella preziosa pubblicazione – fresca di stampa – di cui alla copertina sopra riprodotta (“Con proibizione di alienare” – Il fedecommissario e la conservazione delle opere d’arte in Italia dal XVII al XIX secolo – Saggi di storia dell’arte – pagg. 88 in 8° ca. con ottime e appropriate illustrazioni, euro 20, ed. Campisano).

Il volumetto si compendia in una accurata illustrazione della funzione svolta dall’istituto testamentario, nel corso dei secoli, al fine di conservare (come ha conservato) le più importanti collezioni storico-artistiche, specie romane. Non a caso – nota acutamente l’Autore – la legge Bottai del 1939 ha sostanzialmente tradotto in legge dello Stato quanto si è ottenuto col fedecommissario per secoli, vincolando di per sé le raccolte notificate (come, in precedenza, avveniva per quelle fidecommissarie) all’unitarietà. Dopo la (esaustiva) introduzione, i capitoli della pubblicazione riguardano le Gallerie fidecommissarie romane, applicazioni riuscite del fedecommissario (la collezione Pamphilj), le vendite e dispersioni tardo secentesche. La pubblicazione è completata dalle conclusioni, dalla postfazione, dalla bibliografia e dall’indice dei nomi (come si conviene ai libri di tradizione).

Gottardo Pallastrelli, avvocato, è laureato – oltre che in legge – in Storia dell’arte.

sf.

PREMIO BATTAGLIA

PARTECIPAZIONE DI PIACENZA ALL’EXPO, EFFETTI SUL TERRITORIO PIACENTINO

Per la nuova edizione del “Premio Francesco Battaglia” la Banca di Piacenza ha individuato il tema: “Gli effetti sul nostro territorio della partecipazione di Piacenza all’Expo 2015 in termini sociali, culturali ed economici”.

Con il tema della nuova edizione del Premio – istituito nel 1986 per onorare la memoria dell’avv. Francesco Battaglia, già tra i fondatori e presidente della Banca – la Banca di Piacenza prosegue nell’attività volta all’approfondimento di argomenti di attualità e riguardanti la realtà locale.

Il tema per l’edizione 2015/2016 richiede allo studente di esaminare criticamente le principali componenti della risposta di Piacenza e della sua provincia all’evento Expo 2015. Lo studente potrà analizzare i piani e i programmi messi in atto sul nostro territorio, valutando l’effettiva adeguatezza e lungimiranza degli stessi, delineando infine un ipotetico quadro futuro che evidenzi le eventuali positive e durature conseguenze per il nostro territorio dell’evento milanese.

Il “Premio Francesco Battaglia” (dell’importo di € 2.500) verrà assegnato il 6 settembre 2016, trentesimo anniversario della morte dell’avv. Battaglia, all’autore dell’elaborato che per la profondità e l’acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta ai fini della partecipazione al Premio, abbia offerto un valido contributo alla conoscenza della realtà del nostro Paese e di quella piacentina. Potranno partecipare al concorso gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie della città, presentando uno studio sull’argomento.

L’elaborato dovrà essere consegnato personalmente all’Ufficio Segreteria della Banca di Piacenza (tel. 0523 542152-251) in Via Mazzini, 20 entro martedì 31 maggio 2016.

Il regolamento del Premio prevede che possa anche essere riconosciuto, a chi si sarà particolarmente distinto per la qualità dell’elaborato e per l’impegno dimostrato nello studio, un premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese che si saranno rese necessarie per reperire documentazione e svolgere ricerche sull’argomento.

Il bando del concorso è a disposizione degli interessati sul sito www.bancadipiacenza.it e presso tutte le sedi universitarie cittadine.

“AUXILIUM A DOMINO” E PALAZZO GALLI

La rivista teologica “Divus Thomas”

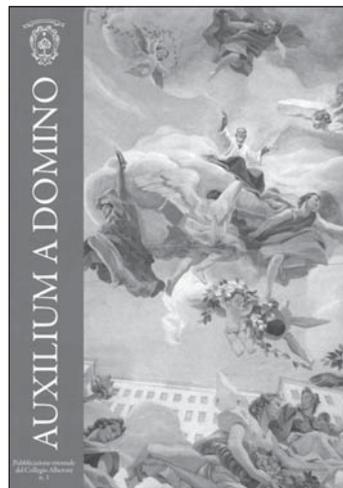
La Banca ha a suo tempo portato a termine il restauro di un gruppo (quasi 90 fogli) di preziose incisioni di Giovanni Battista Piranesi e Giuseppe Vasi custodite al Collegio Alberoni. Ne fu anzi tratta una mostra, curata – a Palazzo Galli – da Davide Gasparotto, nella quale vennero esposte anche incisioni su disegni di Francesco Panini (figlio del più illustre Gian Paolo) “a superare un oblio – ingiusto – al quale lo stesso è stato condannato, perfino fra i piacentini”.

Così ha scritto il Presidente Sforza Fogliani su “Auxilium a Domino”, nuova pubblicazione alberoniana che (intitolata al motto – ripreso dalla Bibbia – del cardinale, “L’aiuto è nel Signore”) ha ricominciato – a distanza di 6 anni dall’ultima pubblicazione – ad essere edita, in nuova veste editoriale, quale “Bollettino Alberoniano”, a periodicità triennale.

Com’è noto, il Collegio pubblicava anche la rivista teologica *Divus Thomas*, fondata nel 1880, con Rescritto di elogio e di incoraggiamento di Leone XIII (nella nostra città si era sviluppato, si sa, il movimento neotomista ad opera del can. Vincenzo Buzzetti e di altri – in materia, cfr. i volumi di Fermi-Molinari sulla figura del vescovo Ranza stampati nel 1956 e 1966). La rivista era scritta in latino – come evidenzia Alessia Santini sulla pubblicazione *Auxilium a Domino*, n. 1, caratterizzata da grande nitore e rigoroso gusto grafico, tipi *la grafica* –, stampata su due colonne in caratteri chiari, la copertina per alcune annate di color rosa. La pubblicazione della rivista fu sospesa (per motivi economici) nel 1906, ma – sotto gli auspici, anche, del card. Achille Ratti, futuro Pio XI – riprese con successo nel 1924 (era superiore del Collegio, allora, Alcide Giuseppe Marina, di cui è noto l’apporto dato alla formazione – in atto anni dopo, quando mons. Marina era già stato chiamato a Roma – del corpo diplomatico vaticano, con la segnalazione di allievi capaci come Oddi, Poggi, Rossi, Samorè e così via, diventati tutti cardinali). Nel corso dei decenni successivi alla pubblicazione (come attesta con la consueta rigorosa precisione il presidente dell’Opera pia Alberoni dott. Braghieri) ebbe periodicità variabile e per alcuni anni, anche a causa del secondo conflitto mondiale, venne nuovamente sospesa. Nel gennaio 1992 la proprietà della testata è passata alla Provincia di San Domenico in Italia, dei Frati Domenicani. La redazione del periodico è diventata così espressione dello Studio Filosofico Domenicano di Bologna – apprendiamo sempre dal dott. Braghieri – e viene pubblicata con cadenza quadriennale.

Quanto al “Bollettino Alberoniano” di cui si è sopra discorso, il primo numero è stato pubblicato il 27 settembre 1979, festività di San Vincenzo de’ Paoli (fondatore – come è noto – dei vincenziani-Preti della Missione, Congregazione alla quale lo stesso cardinale Alberoni volle affidato il Collegio), come organo dell’Associazione Alberoniana, fondata l’anno prima su iniziativa del card. Samorè. Il Bollettino – apprendiamo sempre dalla diligenza del dott. Braghieri – è stato pubblicato a cadenza annuale fino al 2000 e, poi, nel settembre 2005.

Della pubblicazione *Auxilium a Domino*, succeduto al Bollettino, come già detto, è in fase di avanzata preparazione il n. 2.



LA VIGNA DI LEONARDO A MILANO E LA NOSTRA MALVASIA DI CANDIA AROMATICA

La storia completa della vigna di Leonardo da Vinci si trova in un pregevole volume, dai finissimi apparati, sulla “Casa degli Atellani” in Milano - Corso Magenta, al moderno civico numero 65, ex 67, abbandonato nel ‘43, ma risorto (Jacopo Ghilardotti, *La casa degli Atellani e la vigna di Leonardo*, pag. 240 in 4° ca, testo italiano/inglese, s.p., ed. Rai-Eri). Gli Atellani furono una famiglia protagonista della storia milanese all’epoca degli Sforza, alla cui dinastia - scrive Ghilardotti testualmente - rimasero encomiabilmente fedeli fino alla fine, nella buona e nella cattiva sorte.

Della vigna di Leonardo l’accurato volume in recensione pubblica una pianta elaborata da Luca Beltrami (grande esperto di Leonardo; anzi, all’epoca il suo maggiore studioso) nel 1920, anno nel quale Beltrami collocò (dopo approfonditi studi dei quali è qua impossibile riferire) la vigna in parte del giardino della Casa Atellani (fotografando un pergolato - riprodotto nel volume Rai - allora ancora là esistente). Vigna (di “16 pertiche”: dunque - ma la misura di superficie agraria aveva, com’è noto, differenti dimensioni a seconda del luogo interessato - di poco più di 1 ettaro, circa) facente parte del più ampio appezzamento denominato “Vigna di San Vittore”, al confine col borgo delle Grazie (dal nome della basilica col noto Cenacolo leonardesco).

Ma come pervenne, questa terra o vigna, a Leonardo? Ghilardotti lo spiega. Al più celebre “cortigiano” sforzesco, quella terra fu concessa (“assegnata”) da Ludovico Maria Sforza, detto il Moro (dalla sua scura carnagione), dopo che nel 1495 lo stesso - figlio di Francesco Sforza, il 1° duca della dinastia, colui che costruì il castello di Milano che dallo stesso prende ancora nome - aveva conferito a Leonardo l’incarico di dipingere l’Ultima Cena per il refettorio delle Grazie: la vigna risulta infatti di Leonardo solo da un atto dell’ottobre 1498, mentre il duca ratificò formalmente il regalo solo nel 1499 (con un atto preceduto da un gran elogio del “pictore”). Forse - ipotizza l’Autore del volume in parola - per consentire a Leonardo (che ne schizzò, sembra, anche uno schema e che certo gradì, essendo - pure - di famiglia di vignaioli) di ottenere la cittadinanza milanese. La vigna (terra di cui l’artista si ricorda - chiamandola delle volte “iardino” e per lasciarla a due suoi fedeli servitori - anche nel testamento, redatto nell’aprile 1519, un mese prima della morte, quando aveva 67 anni) ci riporta a Piacenza: essa è infatti collegata, come visto, alla casa Atellani e agli stessi Atellani il Moro aveva donato - nel 1490 - due case che aveva acquistato, lo stesso anno, dai figli del piacentino Manfredi Landi, conte di Val di Taro, alleato fedele Sforza già dai tempi di Francesco. Agli Atellani, Ludovico aveva regalato anche un’altra casa attigua a quella anzidetta, già di proprietà - anch’essa - di piacentini, i Della Guardia, fedeli sodali del duca Francesco e creati feudatari di Ancarano di Rivergaro, casa appartenente alla camera ducale perché “espropriata” ad un componente di quella famiglia giudicata colpevole di fratricidio (anche questo fatto di sangue è ben ricostruito nel volume).

Ma la vigna di Leonardo ci riconduce in qualche modo a Piacenza (con la quale, comunque, egli ebbe anche altri ben noti e certi - perché documentati da suoi scritti - collegamenti, in funzione del suo progetto per rifare il portone del nostro Duomo e di cui già si è tempo fa dato conto su questo foglio) anche per un altro motivo. Scavando - per volere dell’attuale proprietà di casa Atellani, la famiglia Castellini - nel sito individuato (come, s’è già detto) dal Beltrami nel secolo scorso, un’équipe di importanti studiosi - fra i quali il prof. Attilio Scienza, insegnante già nella nostra Facoltà di Agraria e, attualmente, a quella di Milano (“massimo esperto di DNA della vite”, scrive di lui Ghilardotti) - ha svolto una ricerca tesa alla piantumazione e alla rinascita della vigna leonardesca, cercando anzitutto di scoprire, nel modo più accurato possibile, quale fosse il vitigno coltivato nel terreno ipotizzato di Leonardo. Attraverso varie indagini e analisi su campioni di materiale organico isolati durante scavi nel giardino Atellani, è stato possibile ricostruire il profilo genetico completo di un vitigno “oggi coltivato dal Consorzio di Tutela dei vini DOC dei Colli piacentini”, la Malvasia di Candia aromatica (Candia, com’è noto, è una città situata nell’isola di Creta nota per i suoi uliveti e vigneti). Le relazioni scientifiche relative a quanto si è riferito sono pubblicate, dalla genetista Serena Imazio e dal pedologo Rodolfo Minelli dell’Università degli studi di Milano, in un volume di Luca Maroni dal titolo *Milano e la Vigna di Leonardo* (pagg. 505 in 4° ca, 150 illustrazioni, con un vocabolario-lemmario di 10mila termini annotato da Leonardo, prefazione di Paolo Galluzzi, euro 59, ed. Sens).

c.s.f.



CARABINIERI

Cent’anni nel ‘16 dalla morte di Paride Biselli

La caserma del Comando provinciale dei Carabinieri, in viale Beverora, è com’è noto dedicata a Paride Biselli. Dell’eroe - decorato di medaglia d’argento al valor militare - ricorre l’anno prossimo, il 15 maggio, il centenario della morte, avvenuta a Monte San Michele, durante la prima guerra mondiale.

Biselli era un Carabiniere, da Villanova d’Arda, addetto al Comando 121° Regg. Fanteria. Durante un’intera giornata, sotto il tiro violento dell’artiglieria nemica, si prestò efficacemente per far giungere munizioni sulla linea di fuoco e, “sprezzante del pericolo, continuava il suo servizio - dice la motivazione della medaglia attribuitagli - benché ferito, finché rimase ucciso dallo scoppio di un vicino deposito di munizioni, causato da una granata avversaria”.

Solo per completezza ricordiamo che l’anno successivo, sul Carso, rimase gravemente ferito (fu poi decorato di medaglia di bronzo) Giuseppe Biselli, sempre da Villanova d’Arda, che non sappiamo peraltro se avesse, ed eventualmente quali, legami di parentela con il primo.

CONDOMINI

Il monastero di San Pietro e Orezzoli (qua)

Sul numero di *BANCA flash* del Smarzo di quest’anno, il prof. Attilio Carboni - continuando la sua apprezzata collaborazione al nostro notiziario - ha trattato, tanto magistralmente quanto sinteticamente, dei Malaspina di Orezzoli (qua), riferendo della situazione dei feudi imperiali della nostra montagna, divisi in 7 “condomini” (pietra sepolcrale Malaspina, oggi providamente conservata nella nuova chiesa di Orezzoli, ivi trasferita dalla primitiva chiesa di San Pietro). Annota nel suo articolo il prof. Carboni che tale chiesa originaria, con annesso xenodochio, sorse nell’VIII secolo “nell’ambito dell’espansione territoriale e viaria del monastero di San Pietro in Ciel d’Oro da Pavia alla Riviera ligure”.

Eravamo allora, dunque, prima del Mille. Ma l’annotazione del prof. Carboni ci suggerisce di sottolineare che secoli dopo la situazione era, per il Monastero in questione, ben diversa.

Gregorio IX, ai primi del 1200, fu infatti costretto a vendere al Comune di Piacenza il castello di Fombio (Oltrepò piacentino) per fronteggiare i debiti di cui era in quel momento gravato proprio il monastero pavese in questione. A stipulare l’atto - rogato il 25 agosto 1227 - venne delegato dal Papa il Vescovo di Piacenza, Vicedomini. sf.

Crescendo di Uniqa Previdenza, per figli e nipoti

Crescendo è la soluzione pensata dalla Banca di Piacenza insieme a Uniqa Previdenza, come piano di risparmio ideato e studiato per il futuro di figli e nipoti. La polizza è particolarmente adatta a chi intende costruire un capitale in grado di consentire ai propri ragazzi-studenti di avere, una volta raggiunta la maggiore età, la liquidità per realizzare i loro progetti.

Crescendo prevede infatti la corresponsione a favore del ragazzo designato beneficiario, di una somma predefinita di importo pari al capitale assicurato incrementato delle rivalutazioni riconosciute e degli eventuali “Bonus di Maturità” e “Bonus di Laurea”. Il prodotto è innovativo in quanto rappresenta una valida alternativa rispetto ai tradizionali sistemi di investimento e, in più, è flessibile poiché il piano prescelto può essere integrato in qualsiasi momento con versamenti effettuati in occasione di ricorrenze particolari.

Crescendo consente di sostenere il futuro dei propri ragazzi con un investimento a rendimento minimo garantito.



IL CASTELLO DELLA BOFFALORA ALL'ATTENZIONE DI TUTTA ITALIA



Questa è la foto del castello della Boffalora (in provincia di Piacenza), "puntellato" perché in pericolo di crollo, portata all'attenzione di tutta Italia. Lo ha fatto la sede nazionale di *Italia Nostra*, per intervento dell'arch. Anna Lalatta, Consigliere-segretario della sezione piacentina della nota (benemerita) Associazione di tutela del nostro patrimonio storico-artistico.

L'arch. Lalatta ha sottolineato che il castello in questione è una struttura del 1600 di oltre 3mila mq., in una splendida posizione paesaggistica, dovuta alla volontà di dominio del territorio e di controllo delle strade che dal Po raggiungevano l'Appennino. Più di 5 anni fa, nella struttura – ha proseguito l'esponente della sezione locale di *Italia Nostra* – si sono verificati due gravi crolli nel tetto e la proprietà ha proceduto ai primi interventi di restauro e messa in sicurezza per una somma di 500.000 euro, dichiarata totalmente congrua dalla Soprintendenza che ha diretto i lavori. Essendo ancora in attesa dei fondi per legge spettanti, ammontanti al 50% delle spese per le opere eseguite, il proprietario si è trovato nell'impossibilità di procedere con i lavori. La realizzazione per stralci dell'intervento si basava sulla certezza del finanziamento, ma la mancata erogazione di questi fondi non solo ha interrotto i lavori in progetto, ma ha pure vanificato la funzionalità delle opere già eseguite, che oggi sono in rovina.

Attualmente, così, il castello è inagibile e in disuso.

UN PIACENTINO SU *IL GIORNALE*



Il nuovo marchio editoriale creato dallo scrittore piacentino Gabriele Dadaì e dal pittore, pure piacentino, Davide Corona ("entrambi poco più che trentenni"), ai quali il quotidiano nazionale *il Giornale* ha dedicato un'intera pagina, compresa una grande foto dello scrittore, in primo piano. Titolo del servizio (a firma Gianluca Barbera) "Il futuro dell'editoria? È nei libri fatti a mano". L'editrice punta sulla qualità della carta. "Le piccole case che imitano i colossi – dice Dadaì nell'intervista – sbagliano. La qualità si paga".

UN MATRIMONIO DEGLI ANNI '50



“È il lunario *ed Vigbarò*” (Il lunario di Vicobarone) 2016 è già pronto – secondo una bella tradizione – ed è proprio un “lunario” (non, un calendario come per lo più) perché riporta anche le fasi lunari, una volta tanto considerate specie nelle nostre campagne.

La foto sopra si riferisce al matrimonio – negli anni '50 – di Mario Gentili e Nora Cassinelli, due vicobaronesi doc, ancora ricordati per la loro serietà e laboriosità. “Sul sagrato della chiesa – dice la didascalia della foto pubblicata sul lunario (incastonata, la sua copertina) – si vedono bambini che raccolgono i confetti che all'epoca si usava gettare agli sposi a mò di buon augurio. I matrimoni erano poco sfarzosi, ma i buoni confetti ed un buon pranzo di nozze non mancavano mai”.

L'iniziativa del lunario è di Renato Girometta (appartenente ad un'altra storica famiglia vicobaronese) ed ai suoi collaboratori dell'associazione culturale “Pe d fèr”, che da tempo si distingue per l'opera entusiasta che svolge a difesa delle tradizioni (ad essa si deve anche un museo di vecchie attrezzature e di vivi ricordi creato – con l'aiuto anche della nostra Banca – nelle vecchie scuole elementari) e del dialetto (al quale sono dedicati puntuali, significativi volumetti).

È IL LUNARI ED VIGBARÒ
2016



EXPO, IL “DUOMO EXPRESS” È MADE IN PIACENZA

Nell'anno dell'Expo di Milano l'architetto piacentino Elena Braghieri (nella foto a lato), cl. 1971, ha ideato l'innovativo “Duomo Express”, il nuovo punto informativo della Cattedrale di Milano. Collocato all'ingresso della Stazione Centrale di Milano, “Duomo Express” è il primo punto informativo che i turisti – che giungono in treno – incontrano nella città dell'Expo: la struttura riproduce un vagone del treno (con tanto di porta scorrevole interna e finta banchina esterna con la consueta “striscia gialla”) ed è ispirata all'Orient Express, il celebre treno passeggeri (di colore



blu, proprio come l'infopoint) che collegava Parigi a Costantinopoli e divenuto famoso in tutto il mondo anche grazie al cinema. Il logo della struttura – pure realizzato dall'architetto piacentino – unisce (ha scritto Francesca Gazzola su *Edilizia piacentina*) l'immagine simbolo del Duomo di Milano con quella della Stazione Centrale. All'interno dell'infopoint – che fungerà da biglietteria per le visite guidate – il turista potrà conoscere da vicino il patrimonio artistico del Duomo e acquistare un souvenir in ricordo dell'esperienza trascorsa.

L'UCCISIONE DI PIER LUIGI**QUELLA "PONTICELLA"
CHE NON SI ALZÒ (PER BUROCRAZIA)
CAMBIÒ LA STORIA...**

Quanto i congiurati capeggiati dal conte Giovanni Anguissola riuscirono ad uccidere il duca Pier Luigi Farnese (appena tornato in lettiga da un sopralluogo ai lavori per la costruzione del nuovo castello di Piacenza dove c'è ora l'Arsenale, verso il mezzogiorno – dunque – del 10 settembre 1547), la loro prima preoccupazione fu quella di isolare dal resto della città la rocca viscontea di piazza Cittadella, dove il duca viveva. Alzarono per questo (se ne occupò, in particolare, "il Malvicino", un Malvicini) il ponte levatoio d'accesso, ma non riuscirono a fare altrettanto con la "ponticella" (pedonale) a fianco di quella, che rimase mezza alzata e mezza no (F.L. Ravaglia). Non aveva mai funzionato bene, del resto: e il maestro di casa del Duca, messer Paolo Ferro, aveva detto di ripararla, ma chi doveva eseguire l'ordine non ne fece niente perché attendeva un ordine scritto, da allegare poi alla nota spese. Solita burocrazia, anche allora (i tempi, sono solo peggiorati).

Su questa "ponticella" si giocò la sorte (e la carriera, diremmo oggi) del "mastro di campo" capitano Alessandro da Terni, il più elevato in grado fra i capitani ducali. Fu apertamente accusato di viltà e, poi, anche di subornazione di testi. In sostanza, si tratta di questo: non era, Alessandro, entrato con armigeri nella rocca a scompagnare i piani dei congiurati, per viltà o per connivenza con gli stessi? E se avesse voluto farlo, quella "ponticella" alla fin dei fini – glielo avrebbe consentito, o no?

Gli atti del processo criminale messo in piedi da Paolo III che lo riguardò (e quello a riguardo dei – contumaci – congiurati) sono stati pubblicati dalla nostra Banca qualche anno fa (*Gli atti del procedimento in morte di Pier Luigi Farnese - Un'istruttoria non chiusa*, a cura di Aldo G. Ricci). Ciascuno che lo voglia, può leggerli e farsi un'idea, pro o contro il capitano da Terni (e i congiurati). Quel che è certo, comunque, è che la burocrazia – come abbiamo visto – già allora faceva i suoi danni. Se il capitano ducale avesse potuto entrare (o non avesse avuto la scusa della "ponticella" per non entrare) il disegno – ben preciso – di Carlo V e dei congiurati, sarebbe forse stato sventato sul nascere, gli imperiali non avrebbero avuto motivo di subito occupare Piacenza. Egualmente, comunque, il piano degli aristocratici piacentini (quello di conservare a Piacenza la sua autonomia, contro l'avvento nella nostra terra dello Stato moderno, caratterizzato – come esso è ancor oggi – dalla *plenitudo potestatis*) sarebbe fallito, così come in effetti fallì. L'uccisione di Pier Luigi – di quel "figlio di Papa", come veniva segretamente chiamato dall'aristocrazia – non impedì infatti (e non avrebbe a maggior ragione impedito) ai Farnese di conservarsi il Ducato. Di tenere, quindi, imbrigliata la nostra terra in un comprensorio che ancora ci condiziona, non nostro e non conforme ai nostri interessi (sempre storicamente stati con Milano e Genova; non, con la pontificia Bologna). E i nobili piacentini, per fuggire ogni sospetto, non sarebbero stati costretti – come lo furono, per tre secoli – a tenere nelle loro case almeno un ritratto del Duca Farnese di turno.

c.s.f.

IL FESTIVAL DEL DIRITTO A PALAZZO GALLI**24 settembre**

h. 18,30 Salone dei Depositanti – h. 18,30 Sala Panini

25 settembre

h. 9,30 Salone dei Depositanti – h. 10 Sala Panini – h. 12 Sala Panini – h. 16 Sala Panini – h. 17 Salone dei Depositanti

26 settembre

h. 9,30 Salone dei Depositanti – h. 10,30 Sala Panini – h. 12 Salone dei Depositanti – h. 15,30 Salone dei Depositanti – h. 16 Sala Panini – h. 17,30 Salone dei Depositanti – h. 18 Sala Panini

27 settembre

h. 9,30 Sala Panini – h. 11 Sala Panini – h. 12 Salone dei Depositanti – h. 17 Salone dei Depositanti

L'INTERO PROGRAMMA DEL FESTIVAL È CONSULTABILE SUL SITO www.festivaldeldiritto.it**TRIBUNALE DI PIACENZA****REVOCATO UN TRUST IMMOBILIARE DI DIRITTO INGLESE
RECANTE PREGIUDIZIO A RAGIONI DI CREDITO**

La Banca di Piacenza (avv.ti Moja ed Accordino, rispettivamente presidente e vicepresidente di Assotruster, aderente a Confedilizia) ha ottenuto dal Tribunale (in composizione monocratica: dott. Elisabetta Arrigoni) la revoca di un trust immobiliare di diritto inglese costituito con pregiudizio delle sue ragioni di credito.

Nell'argomentata decisione si fa presente che l'azione revocatoria ordinaria presuppone, per la sua legittima esperibilità: 1) l'esistenza di un valido rapporto di credito tra il creditore che agisce in revocatoria e il debitore disponente 2) l'effettività del danno, inteso come lesione della garanzia patrimoniale a seguito del compimento da parte del debitore dell'atto traslativo 3) la ricorrenza, in capo al debitore, ed eventualmente in capo al terzo, della consapevolezza che, con l'atto di disposizione, venga a diminuire la consistenza delle garanzie spettanti ai creditori.

Al proposito, il Tribunale sottolinea allora che il credito dell'Istituto era già esistente al momento del compimento dell'atto di disposizione impugnato e che la giurisprudenza riconosce la revocabilità del trust ove ricorrano i presupposti di cui all'art. 2901 cod. civ. e cioè che "il debitore conoscesse il pregiudizio che l'atto arrecava alle ragioni creditorie o che, in ipotesi di atto anteriore al sorgere del credito, l'atto fosse dolosamente preordinato al fine di pregiudicare il soddisfacimento". Il Tribunale evidenzia poi che per gli atti di disposizione a titolo gratuito è sufficiente "la consapevolezza da parte del debitore, e non anche del terzo beneficiario, del pregiudizio che, mediante l'atto di disposizione, si sia in concreto arrecato alle ragioni del creditore". Presupposti che il Tribunale ha riconosciuto tutti esistenti nella fattispecie al suo esame, anche evidenziando che la costituzione del trust era avvenuta contestualmente all'aggravamento della situazione finanziaria della società debitrice. Elemento, anche questo, che, insieme agli altri e di cui s'è già detto, lascia a parere del Tribunale fondatamente presumere che il trust – costituito per atto notarile – "fosse in concreto preordinato a mettere al riparo il patrimonio immobiliare" della debitrice.

Il Tribunale (che si è – che risulti – per la prima volta pronunciato in materia) ha conseguentemente dichiarato inefficace il trust in questione nei confronti della nostra Banca, che potrà ora (art. 2902 cod. civ.) iniziare l'esecuzione immobiliare sui beni costituiti in trust, e così per la somma dovuta e per le intere spese di giudizio (pari, da sole, ad un terzo circa della somma inizialmente dovuta), che la società convenuta è stata dal Tribunale condannata a pagare.

Elena Baio

**UN PREZIOSO VOLUME
SU S. MARIA DEL CARMINE**

Elena Gardi ha curato un ottimo volume sulla chiesa di Santa Maria del Carmine (ed. d'arte TEP), con testi della stessa curatrice e di Giorgia Rossi. La pubblicazione (con prefazione del Presidente Gobbi – premessa di Amedeo Bellini) si caratterizza per il rigore scientifico che la contraddistingue oltre che per il nitore (che ne fa un unicum nell'attuale panorama – molte volte squallido – editoriale).

Dal volume in parola (con ottimo apparato) è tratta la fotografia (arch. fotografico Croce, di M. Cavalloni) sopra riprodotta e che si riferisce ad un raduno alla Casa Littoria dei Martiri, con la folla assiepata nei chiostrini del convento e sulle volte delle cappelle orientali della chiesa del Carmine.

**RICHIEDI IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA BANCA**

L'ing. Gobbi, presidente della Banca di Piacenza, presenta l'operato dell'Istituto di credito di via Mazzini

“IL LAVORO DI SQUADRA VIENE PREMIATO”

Operosità, cultura, gioco di squadra e senso di responsabilità: sono questi i pilastri su cui costruire il futuro dei piacentini. Ne è convinto Luciano Gobbi, presidente della Banca di Piacenza che, dal suo punto di osservazione privilegiato, può sicuramente fornire un quadro della realtà piacentina e del lavoro che l'Istituto di via Mazzini continua a svolgere per il territorio.

— **Presidente, come si sta muovendo Piacenza?**

Avverto nel nostro territorio un atteggiamento di maggior fiducia nella ripresa e nel futuro. Il basso costo del denaro e la riduzione dei costi energetici, con il prezzo del petrolio sceso nell'ultimo anno e mezzo da cento a sessanta dollari al barile, sono elementi favorevoli allo sviluppo della nostra economia a cui la Banca di Piacenza, da sempre attenta ai bisogni del territorio, continua ad offrire sostegno. Il 2014 si è concluso positivamente per il nostro Istituto e anche i risultati di questo primo semestre sono buoni. Siamo confortati nel nostro percorso dalla fiducia di oltre 13.000 Soci, in continuo aumento, e dal gradimento di una clientela composta, oltre che da molte famiglie, anche da artigiani, commercianti e piccoli e medi imprenditori che rappresentano la parte preponderante del sistema economico-produttivo piacentino.

— **Come sono i piacentini dal punto di vista del risparmio? E i giovani?**

Pensando alla nota favola di Esopo, noi piacentini potremmo essere paragonati alle for-



La tradizionale Festa della Banca di Piacenza: il personale premiato con il presidente della Banca ing. Luciano Gobbi, il presidente d'onore avv. Corrado Sforza Fogliani, il vice presidente prof. Felice Omati, amministratori e sindaci dell'Istituto.

Il presidente Gobbi: sobrietà nel presentarci e massima attenzione ai clienti

Un Cda che rappresenta le anime di Piacenza

L'avv. Corrado Sforza Fogliani è stato nominato presidente

Il bilancio 2014

Un utile di oltre 10 milioni di euro

Il bilancio 2014 ha registrato un utile netto di 10,2 milioni di euro, in crescita del 47% rispetto all'anno precedente; l'Assemblea dei Soci a marzo ha approvato la distribuzione di un dividendo di 0,75 euro per azione (superiore a quello dello scorso anno del 25%).

Il patrimonio, dopo il riparto dell'utile, ammonta a 294 milioni di euro e conferma la solidità della Banca, che presenta un CETI Ratio pari al 18,3% e un Total Capital Ratio pari al 18,6%. Tali coefficienti si posizionano su valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari.

La raccolta complessiva da clientela (diretta e indiretta) si attesta a 4.820,6 milioni di euro, in crescita del 2,25% rispetto all'anno precedente (4.714,3 milioni di euro).

vinzione da più di un quarto di secolo promuovendo il Pre-

sta avvenendo, ad esempio, a Roma nei recenti casi di corruzione. Il Papa fa bene a portare avanti questa battaglia. Tropo spesso in questo Paese nessuno prende seriamente il principio di responsabilità, si tende sempre a scaricare la colpa sugli altri. Spesso, purtroppo, la cosa pubblica è trattata come res nullius. E questa è la grave mancanza dell'Italia nei confronti degli altri Paesi europei. Alla Banca di Piacenza siamo tutti convinti che non può esserci buona economia senza etica; nel nostro lavoro quotidiano l'etica prevale sempre anche su ciò che il diritto permette.

— **Per la Banca di Piacenza quali sono gli obiettivi per il futuro?**

L'obiettivo primario è di consolidare e migliorare la nostra posizione, già di rilievo, nei territori di insediamento per offrire ai nostri clienti servizi ad alto valore aggiunto. Abbiamo alle spalle ottanta anni di storia che testimoniano una crescita continua e costante, siamo una banca popolare che ha nel proprio Dna l'amore per il territorio in ogni sua componente, ma siamo una banca moderna e dinamica che ha saputo cogliere le sfide del XXI secolo che hanno imposto, anche al nostro settore, grandi cambiamenti. Abbiamo recentemente ridisegnato i nostri assetti interni, abbiamo ringiovanito e potenziato il nostro organico, puntando molto sulla formazione e sull'aggiornamento professionale, e abbiamo investito in tecnologie nell'ottica di incrementare l'attività di consulenza per la gestione del risparmio e per l'offerta di prodotti assicurativi di ottima qualità.

— **In campo culturale, ci sono iniziative in cantiere?**

L'iniziativa più rilevante dell'anno in corso è stata il sostegno ai lavori di restauro e di consolidamento del Santuario di Santa Maria del Monte, un luogo speciale, un simbolo alla cui valorizzazione la nostra Banca contribuisce con con-

dell'Associazione nazionale fra le Banche Popolari



Nella foto, da sinistra, il vicepresidente prof. Omati, il presidente d'onore avv. Sforza Fogliani, il presidente ing. Gobbi, il direttore generale dott. Nenna e il consigliere segretario dott. Bergamaschi all'assemblea della Banca nell'aprile scorso.

Nel Cda sono rappresentati anche il mondo dell'istruzione e dell'università con il nostro vicepresidente, il prof. Felice Omati che è stato insegnante nelle scuole superiori, e con il prof. Domenico Ferrari Cesena che è stato docente all'Università Cattolica e all'Università di Berkeley, in California. Il dott. Massimo Bergamaschi, il dott. Maurizio Corvi Mora e il dott. Giorgio Lodigiani sono invece uomini d'impresa, con una conoscenza approfondita della realtà economica piacentina; il rag. Giovanni Salsi, già direttore generale della Banca, segna la continuità e costituisce un riferimento per la professionalità bancaria. E una gestione corale - sottolinea il Presidente - e le voci non mancano, così come le competenze e le professionalità che sono a disposizione della Banca e della nostra città.

giovani professionisti che hanno supportato con creatività e approccio innovativo le azioni previste nel percorso verso l'Esposizione Universale, e il "Concorso di branding" da cui sono nati il logo e lo slogan Piacenza Land of value che ad Expo fungono da biglietto da visita per il territorio piacentino.

"Ci siamo sempre presentati con sobrietà, nel solco di quello stile che ci caratterizza da sempre e che ci permette di dedicare la massima attenzione ai bisogni e alle esigenze dei nostri clienti. Abbiamo fatto importanti investimenti per favorire la digitalizzazione e la formazione del personale, che dovrà avere un ruolo più attivo nei confronti dei nostri clienti e dei nostri Soci. Il sito internet della Banca è stato rinnovato per potenziare la vicinanza con la clientela e migliorare il marketing, anche se siamo ancora convinti che il marketing più efficace sia il passaparola: se facciamo bene il nostro lavoro attiriamo nuovi clienti. La cosa fondamentale in questo senso è la coerenza fra quello che diciamo e quello che facciamo".

Il presidente della Banca di Piacenza, Luciano Gobbi, ha dunque fissato un obiettivo molto alto per se stesso e per tutti coloro che lavorano per l'Istituto di credito di via Mazzini. Ma le risorse per raggiungerlo ci sono, e stanno in primis nelle persone. Ingegneri nucleari e architetti, Gobbi ha frequentato l'Università Bocconi, per poi fare esperienza a Londra, come direttore generale Finanza del Gruppo Pirelli. Ad affiancarlo, una squadra solida e rinforzata con elementi di primo piano: il direttore generale dott. Giuseppe Nenna coadiuvato dai due vicedirettori generali, il dott. Pietro Coppelli, cresciuto con fedeltà nel-

l'organico della Banca, e il dott. Mario Crosta, padovano, tra i fondatori di Banca Etica di cui è stato direttore generale per dodici anni.

"Nel Consiglio di amministrazione - dice il Presidente - è entrato da poco anche l'avvocato Carlo Montagna che insieme all'avvocato Corrado Sforza Fogliani esprime le più qualificate valenze del mondo delle professioni liberali e, in particolare, del diritto. L'alto e qualificato profilo professionale dell'avvocato Sforza Fogliani è stato recentemente pubblicamente riconosciuto dalla nomina alla Presidenza dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, realtà che rappresenta il 28% dell'intero sistema bancario italiano. Di fatto, è anche una conferma dell'alto grado di stima che gode il nostro Istituto di credito nell'ambito del sistema bancario nazionale.

zione temporanea di scopo presieduta dal dott. Silvio Ferrarini, e col passare del tempo abbiamo voluto incrementare il nostro impegno sostenendo e finanziando progetti come il "Vivato Giovani Piacentini", che insieme all'Università Cattolica e al Politecnico ha portato alla nascita di un gruppo di imprenditori, economico-finanziari, accademiche, le istituzioni e riuscire a coordinarle. La nostra Banca, fedele alla sua vocazione a sostegno del territorio, ha contribuito con convinzione sia alla nascita che al lavoro svolto dall'ATS Piacenza per Expo. Siamo stati tra i primi ad aderire all'Associa-

miche, operose, con il senso del dovere e con una positiva propensione al risparmio. Abbiamo dimostrato di saper affrontare le difficoltà degli ultimi anni, che hanno però lasciato qualche ferita. Anche i giovani hanno queste stesse positività che la nostra Banca ha deciso di mettere a frutto; nelle ultime settimane, infatti, abbiamo potenziato il nostro organico, assumendo ventisei giovani, con un'età media di 27 anni, tutti laureati e con interesse e passione per l'ambito economico.

— **Oggi cresce chi esporta. Che strade intravede lei per Piacenza?**

I nostri imprenditori non hanno bisogno di grandi suggerimenti, sanno perfettamente come muoversi. I settori di punta dell'economia piacentina, rappresentati sostanzialmente dalla meccatronica e dalla filiera agroalimentare, vantano una posizione di rilievo in campo nazionale ed una buona proiezione internazionale. Le imprese piacentine che hanno saputo cogliere le opportunità di crescita dei mercati a livello globale, grazie anche agli investimenti indirizzati a ricerca e sviluppo e all'innovazione tecnologica, sono in espansione e possono guardare con fiducia al futuro. Come noto, essendo l'economia un sistema aperto, nel tempo, i settori trainanti e maggiormente competitivi potranno avere ricadute positive e favorire il rilancio anche per quei comparti attualmente più ingessati come quello dell'edilizia e delle costruzioni.

— **A questo proposito, come valuta la presenza di Piacenza all'Expo di Milano?**

In modo certamente positivo. È una strada attraverso la quale il territorio, nelle sue componenti più varie, può farsi conoscere ed aprirsi ad opportunità di sviluppo. A Piacenza è stato fatto un buon lavoro di squadra: in un mondo complesso come il nostro, con molti rischi e anche molte opportunità, è fondamentale saper mettere insieme le energie

Davide Maloberti
(ha collaborato Elisa Bolzoni)



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



OSSERVANZA NORME PER LA CUSTODIA DEI CANI

In data 13 Luglio u.s. è stata adottata l'Ordinanza n. 418 del Sindaco di Piacenza "Osservanza norme per la custodia dei cani" per far fronte ad un disagio segnalato da numerosi cittadini e determinato dal fatto che molto spesso le deiezioni liquide dei cani vengono lasciate sul suolo pubblico e sui muri degli stabili, pregiudicando così la vivibilità ed il decoro della città, con rischi per la salute pubblica.

Vi è l'obbligo da parte di chiunque conduca a qualunque titolo cani (nelle aree pubbliche o ad uso pubblico) di lavare immediatamente le deiezioni liquide prodotte dagli animali non solo su marciapiedi, strade, piazze (e sui relativi manufatti che vi siano presenti) ma anche sui muri di affaccio degli immobili sia pubblici che privati e sui mezzi di locomozione in sosta sulla pubblica via.

I conduttori dei cani, quindi, dovranno essere in possesso di adeguati contenitori d'acqua da utilizzare al momento del bisogno.

Viene anche sanzionato il caso in cui le deiezioni vengano effettuate sulle soglie di immobili (di qualunque tipologia) e sulle "bocche di lupo" delle cantine. In questi due casi è prevista la sanzione per il solo fatto di aver consentito all'animale di effettuare le deiezioni indipendentemente dalla possibilità o meno di un lavaggio delle stesse.

L'obbligo di procedere al lavaggio non si applicherà nei periodi in cui la temperatura scenda al di sotto di zero gradi centigradi.

Sono esclusi dagli obblighi previsti nell'ordinanza:

- I non vedenti conduttori di cani guida
- I conduttori di cani in dotazione alle forze di polizia durante le operazioni di servizio
- I cani condotti da persone con evidenti problemi di handicap sia fisico che psichico

L'inosservanza delle norme stabilite nell'Ordinanza è punita con una sanzione amministrativa da € 25,00 a € 500,00 (in misura ridotta € 50,00).

Resta a carico del trasgressore l'obbligo di ripristino dei luoghi.

La Polizia Municipale di Piacenza, durante la normale attività di controllo del territorio, curerà il rispetto di questa Ordinanza.

EVENTO MUSICALE DI SUCCESSO A CHIUSURA DELLA MOSTRA SUGLI SFORZA SANTAFIORA

Si è chiusa a luglio la mostra ideata e organizzata nel Palazzo del Podestà di Castellarquato dalla nostra Banca, unitamente al locale Comune. L'esposizione di ritratti (40) della nota famiglia toscana ed ora romana (che esercitò diritti feudali in val d'Arda fino al '700) ha avuto un grande successo di pubblico, che si è appassionato alla storia del borgo, visitato a suo tempo da papa Paolo III, che ne apprezzava in particolare i vini, come attesta il suo "bottigliere" Sante Lancerio. Nell'occasione, visitatori anche per il monumentale sepolcro - nella chiesa di S. Francesco, in via Sforza Caolzio - di Ascanio Sforza Santafiora (omonimo del cardinale della cappella Sforza esistente nella basilica giubilare di Santa Maria Maggiore a Roma), intrepido combattente alla battaglia di Lepanto con l'Ordine costantiniano.

Vivo successo anche per l'evento di chiusura della mostra - sempre organizzato dal Comune e dalla Banca - nel corso del quale il duo strumentale del m.o Mario Genesi (al cembalo) e di Priscilla Panzeri (alla viola) ha eseguito un variegato ed interessante programma, fra cui musiche di Frescobaldi, Bach e Vivaldi e diversi brani tratti dal fondo musicale dell'Archivio cinquecentesco di Castellarquato, trascritti e rivisti dal m.o Genesi, che li ha via via presentati e illustrati.

Il Presidente Sforza Fogliani, a chiusura, ha ringraziato il Sindaco, l'Assessore alla cultura e tutti i loro collaboratori per aver accettato con entusiasmo la proposta della Banca e del c.te Carlo Emanuele Manfredi (presente con la moglie all'evento e proprietario della Sforzesca) relativa alla mostra Sforza Santafiora e per la sensibilità ancora una volta dimostrata alla valorizzazione della storia, e dell'autonoma vita, del borgo sforzesco.

de BENEDICTIS NON PORTAVA LA DIVISA

AL PRESIDENTE DEL LOCALE TRIBUNALE.

Il sottoscritto Ernesto de Benedictis Cancelliere presso questo Tribunale da Voi richiamato per non essersi tutt'oggi messo in regola colla pres. divisa di impiegato crede di poter

L'"uniforme di servizio" venne istituita, per il personale dei ruoli civili dello Stato, nel 1938. Ma, nell'ottobre del '40, Ernesto de Benedictis (allora cancelliere presso il nostro Tribunale ma oggi ricordato dai piacentini come inflessibile, ma equilibrato, Procuratore della Repubblica) ancora non la portava. Venne dunque "richiamato" dal Presidente del Tribunale (evidentemente, non erano più i tempi della presidenza di Domenico Riccardo Peretti Griva), al quale de Benedictis inoltrò allora un esposto di considerazioni (sopra, il suo inizio) ancora conservato all'Archivio di Stato. Sosteneva in esso di non essere tenuto a portare la divisa, (anzi "le divise": una invernale e due estive) per aver iniziato il suo rapporto con lo Stato - in quanto vincitore di un concorso svoltosi nel 1936 - "ben prima della pubblicazione del decreto di cui è caso": "Opinando diversamente - argomentava l'allora cancelliere - si arriverebbe a concludere che non vi è differenza alcuna tra chi ha partecipato ad un concorso bandito nel lontano 1936 e chi oggi per avventura partecipi ad un concorso bandito in questi giorni e in quelli da venire." Ove - leggesi bene - quel "per avventura" è tutto un programma...

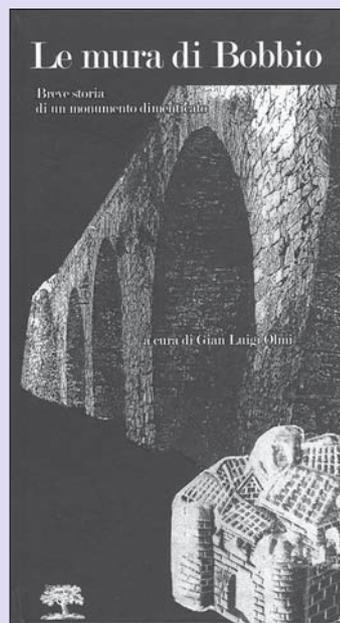
L'esposto - scritto per una vicenda del quale non si conosce l'esatto esito - concludeva facendo presente che le considerazioni in esso svolte trovavano il loro addentellato morale "nelle condizioni economiche del sottoscritto, che non nasconde di dare il suo aiuto alla famiglia e di mantenersi nei suoi studi universitari a costo di mille sacrifici".

"Le mura di Bobbio", storia di una comunità

Di libri su mura di città, sono piene le nostre biblioteche. Ma questo di Gian Luigi Olmi (*Le mura di Bobbio-Breve storia di un monumento dimenticato*, in 8° ca, pagg. 104, con pregevole apparato di fotografie e disegni, Videoimpaginazione Antonella Losini, s.p., Fantigrafica Cremona) è ben di più: è un libro su una comunità, di cui esplora tradizioni, storia, costumi. Al di fuori degli studiosi specializzati, chi sapeva che Bobbio fu una enclave dello Stato di Milano che vide protrarsi la dominazione spagnola (con spagnoli di guardia alle Porte della cittadina) dal 1559 al 1715? Chi sapeva che l'insorgenza antifrancesa di Bobbio ebbe - unica, che si sappia - stabile vittoria, con i montanari anti coscrizione che cacciarono il presidio forestiero e occuparono tutto il centro abitato fino a che decisero di andarsene?

Questo ed altro, dunque, si trova nel libro di Olmi. Che, vieppiù lo si legge, appare invero non solo (e non tanto) la storia delle mura di Bobbio quanto la storia di una comunità. Una comunità - come ha ben sottolineato mons. Pietro Coletto, alla presentazione della pubblicazione, l'estate scorsa - che è gelosa custode (come con le sue mura) di un'identità che assolutamente la caratterizza, nella terra piacentina - ancor oggi - come, ieri, in quella del Regno sardo, alla quale per tanto tempo appartenne, dopo il Congresso di Vienna.

sf.





ASSOCIAZIONE AMICI VERI

(ADERENTE ALLA CONFEDILIZIA)

È nata l'Associazione Amici veri a tutela degli animali domestici

È stata presentata il 22 giugno, a Villa Verdi di Sant'Agata – alla presenza, oltre che del Presidente confederale Spaziani Testa e del dott. Angiolo Carrara Verdi, del sottosegretario alla Giustizia, dott. Cosimo Ferri – l'Associazione Amici veri, aderente alla Confedilizia e ideata dal Presidente Sforza Fogliani, che ha pure partecipato alla presentazione.

L'Associazione – di cui è Presidente l'avv. Elena Baio e Segretario generale l'avv. Paola Castellazzi – prende il suo nome dalla storia di un amore struggente ed illustre assieme: Giuseppe Verdi soleva trascorrere parte dell'anno in campagna, nella Villa Verdi di Sant'Agata. Gli tenevano compagnia la moglie e – per tanti anni – un cagnolino maltese di nome Loulou. Verdi amava intensamente Loulou, con quell'affetto che solo chi ama gli animali e li considera parte integrante della propria famiglia può capire, tant'è che non solo gli fece fare il bel ritratto nel quadro che è tutt'ora conservato nella Villa, ma, alla sua morte, fece erigere nel giardino della stessa un cippo con scritto "Alla memoria di un vero amico".

Da questa bella storia, come detto, ha preso il nome l'Associazione per sottolineare lo spirito che la contraddistingue e per ricordare sempre il principio sotto l'egida del quale si intende operare: i nostri animali sono i nostri Amici veri.

L'Associazione, che non ha fini di lucro, ha – tra gli altri – lo scopo di promuovere e tutelare gli interessi e i diritti degli animali domestici nonché gli interessi di coloro che li detengono, soprattutto in vista di una convivenza pacifica in ambito domestico, in condominio nonché in altri luoghi, anche pubblici, oppure aperti al pubblico.

Sul sito del Corsera, la notizia della costituzione dell'Associazione ha avuto 5.894 condivisioni in 3 giorni

Sede di Piacenza

A Piacenza l'Associazione provinciale "Amici veri" – presieduta dall'avv. Maria Cristina Capra – ha sede in via S. Antonino, 7 (tf. 0525 527275), dove tutti gli appassionati amanti di animali possono avere informazioni e collaborare nonché iscriversi.

INIZIATIVE PER I SOCI

MUSEO DELLA CATTEDRALE, AGEVOLAZIONI PER I SOCI

Importante novità nel segno dell'arte per i Soci e i Soci Junior della Banca di Piacenza. Grazie alla convenzione stipulata dal nostro Istituto con "Kronos", il nuovo museo permanente della Cattedrale di Piacenza, Soci e Soci Junior potranno infatti visitare le sale che espongono parte del patrimonio artistico e culturale della nostra Diocesi al prezzo agevolato di € 2, che include in omaggio anche la guida al museo. Basterà presentare alla biglietteria del museo – a cui si accede dalla cripta del Duomo – la "Tessera Socio" per fruire dell'agevolazione. Fino al 30 settembre, inoltre, con l'acquisto di un solo biglietto cumulativo del costo di € 8, sarà possibile effettuare una visita guidata al campanile, al Museo della Cattedrale e al cantiere della Cappella di S. Martino. I Soci che volessero organizzare, previa prenotazione, visite guidate per almeno dieci persone potranno accedervi ad un prezzo agevolato di € 5 a persona.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare l'area Soci del sito www.bancadipiacenza.it, contattare il numero verde 800.118866 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17) o inviare una mail all'indirizzo relazioni.soci@bancadipiacenza.it

POTENZIATO L'ORGANICO, SIAMO IN 546 IN UN ANNO, 48 CORSI DI FORMAZIONE, PER 16 MILA ORE

Per meglio affrontare le nuove sfide del settore creditizio e per offrire ai nostri soci e clienti servizi ad alto valore aggiunto ed una sempre più qualificata attività di consulenza, la nostra Banca ha potenziato il proprio organico che attualmente, dopo le recenti assunzioni con contratti di apprendistato, conta 546 dipendenti (a gennaio 2015 erano 526).

L'età media dei dipendenti della Banca è oggi di 46 anni mentre quella dei nuovi assunti, che hanno contribuito a ringiovanire il nostro organico, è di 27.

Pari opportunità e quote rosa – questioni che attanagliano da tempo le Istituzioni ma anche molte aziende del settore pubblico che privato – sono, nell'ambito della nostra Banca, una concreta realtà: il 45% dell'intero organico, infatti, è rappresentato dalla componente femminile, impegnata anche in ruoli di responsabilità, sia nella rete commerciale, sia nelle funzioni centrali.

Competenza, tratto, capacità gestionali e relazionali sono i segni distintivi di tutti i dipendenti. Formazione e aggiornamento professionale hanno, in quest'ottica, una valenza fondamentale. Da ultimo è stato portato avanti un importante programma di formazione per tutto il personale: sono stati organizzati, in un anno, 48 corsi che hanno coinvolto la quasi totalità dei dipendenti in oltre 16.000 ore di percorsi formativi. Nell'ambito della didattica, è stato dato grande risalto alle tematiche del credito, dell'attività commerciale, della gestione patrimoniale così come agli aggiornamenti normativi e all'utilizzo in ambito bancario delle nuove tecnologie informatiche.

PAROLE NOSTRE

SÜGAMÀN e SÄRAMANAG

Sügamàn. Asciugamano, ma Anche imbroglione, per il Tammi, nell'enciclopedico Vocabolario dialettale stampato dalla Banca. Negli stessi termini – sostanzialmente – il Bearesi (che però scrive questa parola senza accento), che aggiunge anche il significato di "minchio". Per riferirsi ad un imbroglione, nel nostro dialetto si usa anche il termine di *saramànag* (Bearesi), *sàramanag* (Tammi), però nessuno dei due nostri maggiori studiosi dialettali gli attribuisce l'indicato significato (il Bearesi, anzi, gli attribuisce il significato di "furbacchione" oltre a quello – per entrambi – di coltello a serramanico). Negli stessi termini del Tammi, Graziella Riccardi Bandera nel Vocabolario italiano piacentino. Il Bertazzoni – nel suo Vocabolario stampato sempre dalla Banca – registra solo "sugamàn", e solo per asciugatoio. Entrambi i lemmi non risultano utilizzati dal Faustini, mentre il Carella (sul cui dialetto sono note le influenze della Valtidone, come per chi scrive queste noterelle) usa il solo termine "sugamàn", sia per "asciugamano" che per "imbroglione".

TRECENTO ANNI DELLA FARMACIA CORVI

La Antica farmacia Antonio Corvi di via XX settembre (la vecchia Via Dritta), ha compiuto 300 anni. Venne fondata dall'omonimo speziale nel 1715 e si trovava allora nel quartiere S. Alessandro, dalla dedicazione della chiesa che sorgeva nell'odierno Corso Vittorio Emanuele, al confine con Palazzo Fogliani. Fu trasferita nell'attuale sede alla fine del XVIII secolo, in un palazzo appositamente strutturato per ospitare la farmacia e la drogheria di famiglia.

Dalla fondazione, dieci titolari si sono succeduti di padre in figlio. Oggi, la farmacia è diretta dalla dott.ssa Maria Giovanna e, da dopo la cessione della direzione, il dott. Antonio Corvi – già Presidente per 25 anni dell'Accademia italiana di storia della farmacia – si dedica al nuovo Centro di cultura storico-farmacologica "L'Officina farmaceutica", aperto a tutti i cultori della disciplina.

Il Centro è interessato ad ogni iniziativa che valga a far conoscere la storia della professione e i musei ad essa inerenti che in Italia sono aperti ai visitatori.



S. MARIA DI CAMPAGNA: UN GRANDE TOUCHSCREEN PER AMMIRARE GLI AFFRESCHI DELLA CUPOLA

Realizzato dalla nostra Banca e dal Comune di Piacenza e collocato all'interno della Basilica, offre ai visitatori 1200 immagini ad alta risoluzione dell'intero ciclo pittorico eseguito dal Pordenone e dal Sojaro



Sono trascorsi quasi cinque secoli da quando Giovanni Antonio de' Sacchis, meglio conosciuto come il Pordenone, affrescò magistralmente la grande cupola ottagonale della Basilica di S. Maria di Campagna progettata da Alessio Tramello.

Gli affreschi, iniziati nel 1530 dal Pordenone e completati nel 1532 da Bernardino Gatti detto Sojaro, si aprono con l'immagine di Dio, al centro della cupola, e proseguono lungo le pareti del tamburo con raffigurazioni di angeli e putti, di profeti e sibille, con immagini relative al mondo pagano e con il racconto della storia di Maria intervallato dalle figure degli apostoli.

Un vero e proprio scrigno d'arte sacra da ammirare e contemplare rivolgendosi, scomodamente, lo sguardo verso l'alto. Così, almeno, fino a qualche tempo fa. Grazie infatti alla nostra Banca e al Comune di Piacenza (che è anche il proprietario dell'immobile, come noto) gli splendidi affreschi della cupola e del tamburo possono ora essere ammirati in tutta la loro bellezza, e nei minimi particolari, anche attraverso un grande schermo touchscreen installato all'interno del tempio sulla parete che anticipa la prima navata di destra.

Un'affascinante e spettacolare panoramica, realizzata con una tecnica fotografica a 360 gradi, che offre ai visitatori ogni dettaglio degli affreschi grazie ad una galleria di milleduecento immagini ad altissima definizione frutto del lavoro del dott. Marco Stucchi, autore dell'opera di digitalizzazione dell'intero ciclo pittorico della cupola.

La presentazione di questo progetto, che offre ai visitatori una sorta di ascesa virtuale al tamburo di Santa Maria di Campagna, si è svolta alla presenza del Sindaco Paolo Dosi, del Presidente e del Presidente d'onore della nostra Banca, Luciano Gobbi (nella foto) e Corrado Sforza Fogliani, dell'Assessore ai Lavori pubblici Giorgio Cisini, del Superiore dei Frati Minori di S. Maria di Campagna, padre Secondo Ballati, della Direttrice dei Musei Civici, Antonella Gigli, e dello stesso Marco Stucchi.

rg

GIORNATA ARISI E NUOVO PICCIO A PALAZZO GALLI CHIUSURA DELLA STAGIONE PRIMAVERILE



Si è conclusa con due iniziative nel segno dell'arte la ricca stagione primaverile di eventi culturali organizzati dalla nostra Banca a Palazzo Galli.

In Sala Panini è stata infatti presentata (foto in alto) la mostra "I volti di una dinastia. Gli Sforza di Santa Fiora", allestita al Palazzo del Podestà di Castell'Arquato dove è rimasta aperta al numeroso pubblico dal 14 giugno al 12 luglio scorsi. Relatori della conferenza - coordinata da Robert Gionelli ed arricchita dall'esposizione di un ritratto del cardinale Sforza - la prof. Carla Benocci, curatrice della mostra, e il dott. Carlo Emanuele Manfredi della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi.

L'ultimo incontro in programma è stato invece dedicato al prof. Ferdinando Arisi, indimenticato storico dell'arte scomparso due anni fa, amico e collaboratore della nostra Banca nell'organizzazione di mostre ed eventi culturali. L'iniziativa annuale, intitolata "Giornata Arisi", ha visto al tavolo dei relatori il prof. Stefano Grandesso, che ha tenuto una conferenza dedicata a Bossi, Canova e Landi, e il prof. Alessandro Malinverni che, oltre ad illustrare un ritratto del vescovo Cerati eseguito da Gaspare Landi e restaurato dalla nostra Banca, ha presentato anche l'*Autoritratto* del Piccio recentemente acquistato dal nostro Istituto ed esposto nella Sala Carnovali di Palazzo Galli (nella foto, il prof. Malinverni mentre lo illustra) accanto ad *Aminta baciato da Silvia*, opera, quest'ultima, che deve il proprio nome agli studi compiuti dal prof. Arisi.

Bollettino del Corpo della Nobiltà

È uscita, ai primi di quest'anno, la pubblicazione "Bollettino ufficiale del Corpo della Nobiltà italiana", a valere per gli anni 2005-2014. Ne è Direttore il conte Carlo Emanuele Manfredi, che è anche Vicepresidente della Giunta araldica centrale (organo del Corpo). Del "Consiglio araldico nazionale" (altro organo del Corpo) è Tesoriere il marchese Manfredi Landi, che è a sua volta componente dell'Ufficio di presidenza del Consiglio araldico. Della Commissione araldico-genealogica per Parma e Piacenza (avente sede in Piacenza, Palazzo Landi, stradone Farnese) è Presidente il conte Carlo Zanardi Landi; Delegato, il già citato conte Manfredi, Vicedelegato (di due) il marchese Giuseppe Mischi, Tesoriere il pure citato marchese Landi e Commissario (di due) il conte Mario Omati.

L'Associazione nazionale del Corpo della Nobiltà italiana" (che cura la pubblicazione del "Libro d'oro della nobiltà italiana" ed è presente anche in internet, come struttura araldica) è stata costituita nel 1958, con lo scopo di tutelare i titoli nobiliari (non più riconosciuti dalla Costituzione repubblicana), di accertarne i diritti storici e di provvedere alla loro difesa nei limiti consentiti dal vigente ordinamento giuridico. Com'è noto, con la scomparsa di Umberto di Savoia (che ne godeva essendo stato Re d'Italia, sia pure per un mese) è venuta a cessare la Regia Prerogativa in materia. Come risulta sempre dalla citata pubblicazione, Umberto di Savoia - nel periodo 1950-82 - ha adottato 522 provvedimenti nobiliari di vario genere.

Nel campo storico-nobiliare (ove l'ultima enciclopedia pubblicata in Italia prima della soppressione della Consulta araldica - perdurante il Regno unica organizzazione, com'è noto, riconosciuta dallo Stato - è quella del marchese Vittorio Spreti) è attivo anche un altro organismo, che cura la pubblicazione dell'"Annuario della Nobiltà italiana", fondata nell'800 (con, anche, un'edizione "monumentale", c.d. perché costituita da tre ponderosi volumi). In merito alle varie famiglie reali viene invece annualmente pubblicato a Londra l'"Almanach de Gotha", in lingua inglese. La Santa Sede pubblica dal canto suo un proprio Annuario, con fini peraltro meramente pratici, nel quale i territori degli ex Stati della Chiesa sono stati indicati, fino ai Patti Lateranensi, con questa specificazione storica così come non sono mai stati pubblicati in quanto tali gli ex Paesi comunisti, non riconosciuti). In sede nazionale, viene anche pubblicata la rivista "Nobiltà", a cura di illustri studiosi del ramo.

PRESENTATO ALLA CASA ILLICA DI CASTELLARQUATO IL PRIMO VOLUME (1877-1896) DELLE LETTERE DI PUCCINI

Luigi Illica (1857, Castellarquato - 1919, Colombarone di Modena) si fece librettista nel 1889 (F. Bussi, Storia di Piacenza-II 900, tomo I, ed. Tipleco). Puccini - che doveva già avere con lui una buona dimestichezza, come si evince in tutta chiarezza dal tono confidenziale usato - gli scrisse la prima lettera (nota) il 13 aprile 1895 (da Milano a Milano, 2 ore per il recapito: incredibile, ai giorni nostri). Il compositore (che aveva incontrato Illica e Giacosa il giorno prima) si mostra entusiasta della "tela" (della trama, cioè) del libretto de *La bohème* - Illica lo scrisse poi insieme a Giuseppe Giacosa, come noto - che il piacentino (a Milano dal 1875) doveva avergli esposto verbalmente nel corso dell'incontro a tre. Puccini (che colse anche l'occasione per trasmettere a Illica una fattura di olio Pieri) dice di attendere "ansioso" ogni sviluppo, "fiducioso nel suo vasto e bollente nonché fosforescente ingegno". Poche ore dopo, lo stesso giorno quindi, Puccini scriveva ancora a Illica per continuare il discorso della prima lettera: "Ricordati", all'alzarsi della tela "i 3 sono di faccia alla finestra e meditano sui comignoli fumanti", "brontolano contro la miseria, è la vigilia di natale (*sic - n.d.r.*): tutti tripudiano e loro non hanno un soldo!", entra Marcello che dice di aver "fatto denari" ma non viene creduto finché "impazientito, con fracasso getta un pugno di scudi sul tavolo", nella "sorpresa generale". Poi la chiusa: "addio vado a letto-tuo GPuccini" (*sic - n.d.r.*).

Le due lettere (come una terza del 19 aprile, di sollecito ad Illica: dimmi "a che punto sei" nel "tuo nobile lavoro"; "posso venire?") appartengono al Fondo Illica della Biblioteca comunale di Piacenza (una città che al librettista non ha ancora dedicato una via, - ma potrà farlo a 160anni dalla nascita dell'arquatese nel 2017 -, contrariamente a quanto molti credono: la via che collega Piazzetta delle Grinde a Corso Garibaldi è infatti dedicata a Gerolamo, benefattore del Cinquecento - cfr., per maggiori notizie, F. Fiorentini, *le vie di Piacenza*, ed. TEP). Le lettere - già svelate da Eugenio Gara e Mario Morini - sono ora pubblicate insieme a tante altre, anche di Illica, nella "Edizione nazionale delle Opere di Giacomo Puccini", a costituirne il primo volume (1877-1896) - ne sono previsti 11, in ragione di uno all'anno - dell'Epistolario del compositore, curato con grande competenza da Gabriella Biagi Ravenni e dallo studioso tedesco Dieter Schickling (creatore di un database di scritti pucciniani), per l'editore Olshki (pagg. 690, in 8° ca.). Entrambi erano presenti, a luglio a Castellarquato, alla presentazione del loro lavoro curata alla Casa Illica di via Sforza Caolzio - con la passione, e la profondità di conoscenze, che la caratterizza - da Vivien Hewitt.

Le lettere pubblicate (per il periodo indicato) in questo primo volume (tra l'altro, anche riccamente illustrato, con foto pure di Illica) sono 776; con o senza testo (delle quali sono quindi resi disponibili solo riassunti). Per altre lettere, il testo non viene pubblicato nel rispetto della volontà di Simonetta Puccini, gelosa custode della memoria del nonno. La lettura di tutte (anche all'apparenza insignificanti: una cartolina di Puccini da Parigi con poco più che la firma del compositore ha permesso di stabilire che egli fu in una certa data nella capitale francese, con importanti deduzioni interpretative) saranno di avvincente interesse per molti melomani piacentini, che si spiegheranno - come per lo stralcio di lettera sulla *Bohème* sopra riportato - l'origine di molte scene e situazioni di opere pucciniane. Così come comprenderanno appieno il sentimento di amicizia, e di reciproca stima, che caratterizzò il rapporto, anche di lavoro, di Puccini e Illica (l'impetuoso volontario del conflitto armeno e della prima guerra mondiale) che il compositore chiamava spesso "Immedieate".

c.s.f.



IL PICCIO DELLA RICCI ODDI A RAVENNA



Trasferita a Ravenna del quadro di Giovanni Carnovali, detto il Piccio, appartenente alla collezione della Galleria Ricci Oddi. Il *Paesaggio di Brembate Sopra* (eseguito nel 1862-65) è stato richiesto per l'esposizione alla mostra "Il Bel Paese - L'Italia dal Risorgimento alla Grande Guerra dai Macchiaioli ai Futuristi" (olio su tela). Catalogo (sopra, la copertina) a cura di Claudio Spadoni, ed. Sagep.

Il quadro in parola è ricostruito nella Sala Carnovali del Palazzo Galli della Banca di Piacenza. Com'è noto, la Banca possiede uno dei più noti quadri dell'artista (variamente denominato; da ultimo, *Il risveglio di Aminta*) e ne ha da poco - come si riferisce anche in altri articoli - acquistato un altro: un pregevole, interessante *Autoritratto*.

Glossario dei termini bancari

SOFFERENZE

Totalità delle esposizioni per cassa e firma in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che li assistono.

START UP

Fase iniziale di avvio delle attività di una nuova impresa, di un'impresa appena costituita o di un'impresa che si è appena quotata in borsa.

SWAP

È un contratto derivato fuoriborsa stipulato tra due controparti che si scambiano flussi di pagamenti, entro un periodo prefissato, calcolati sull'andamento di tassi o prezzi e ancorati ad attività o passività sottostanti di entità prestabilita.

TAPERING

Progressiva riduzione degli acquisti di titoli di stato governativi da parte della Federal Reserve.

AGEVOLAZIONI CAMBIALI AGRARIE

È riaperto il bando rivolto alle imprese agricole per la richiesta delle agevolazioni sulle cambiali agrarie a 12 mesi, garantite da Agrifidi Emilia e con l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, che ammontano a complessivi euro 1.500.000.

L'importo massimo della cambiale è fissato in euro 150.000 in regime "de minimis". Il contributo regionale in conto interessi è pari all'1,25%.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 2 ottobre 2015.

La graduatoria delle domande, per ottenere il contributo regionale, sarà stabilita tenendo conto delle seguenti priorità:

- 1) aziende condotte da giovani imprenditori, che non hanno ancora compiuto 40 anni alla data di presentazione della domanda;
- 2) aziende che nel corso della campagna agraria precedente hanno già contratto il prestito di conduzione agevolato in regime "de minimis" e che pertanto lo potranno rifare per lo stesso importo o per uno inferiore;
- 3) aziende ricadenti nelle zone svantaggiate (collina o montagna);
- 4) aziende ricadenti nelle zone di pianura.

In considerazione dell'imminente scadenza per la presentazione delle domande, che andranno a sostituire quelle attualmente in essere con scadenza 2016, si invitano i titolari di imprese agricole a recarsi presso le loro Associazioni di categoria per la formalizzazione delle nuove richieste di contributo sui prestiti cambiari.

Per eventuali chiarimenti, gli Uffici Sviluppo-Comparto agrario e Crediti Speciali della Banca sono a disposizione.



ANTICHI MANUFATTI IN BRONZO DI VAL TREBBIA

Campane e armille

A Ottone si trova una delle più antiche campane del Nord Italia. Ora "a riposo" nel locale Museo di arte sacra, per doveroso ossequio, sicura tutela, facile fruizione. Rappresenta l'elemento più significativo ed interessante di quella pur vasta e pregevole raccolta di antichità religiose.

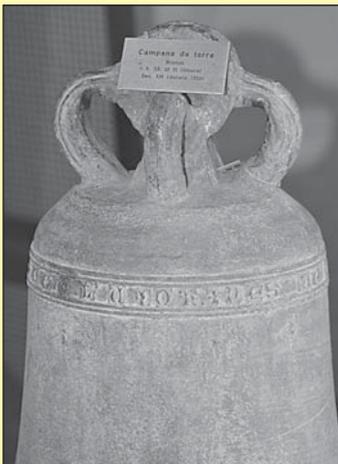
La campana era stata collocata sulla torre romanica della Chiesa plebana di San Bartolomeo nell'Anno del Signore 1555, retaggio ed espressione di Bobbio Vescoville, detentore feudale/religioso della zona. Segno evidente dell'importanza, forza economica e prestigio della località a dominio della valle, lungo la mulattiera medievale tra Piacenza e Genova (Caminus Januae). Centro di snodi ed articolazioni varie; sosta, accoglienza, ricreazione per uomini ed animali. Un suono, il suo, a conforto e riferimento del residente, del viandante. Solievo e sostegno, soprattutto, negli eccessi delle stagioni, durante il viaggio faticoso ed impegnativo, tra pianura e mare. Un "faro acustico" attraverso le dure gioie dell'Appennino, troppo spesso aspre ed insidiose.

Campana di ottima fattura rinvia ad un artista/artigiano di notevole capacità e competenza. Bravo nel disegno, attento ai dettagli, padrone assoluto delle varie fasi di costruzione. Ha concepito e realizzato, nel XIV secolo, precorrendo i tempi dell'arte, un singolare manufatto dalla forma sinuosa, svasata; molto piacevole, quasi barocca. La "didascalia", apposta intorno all'orlo di cupola "Me fecit Joannes de Pontremolo A.D. MCCCLV" dispiega stupendi caratteri gotici in morbida fascia. Ricamo armonioso, cornice leggiadra. Prezioso ornamento e decoro. Bellezza e grazia. Degno strumento della Terra che parla al Cielo con gentilezza di linguaggio e giusto approccio. Illumina col suono dell'infinito. Esorta tutti gli uomini a guardare dentro di sé e fuori, con nuova prospettiva; forza, coraggio. Una campana che ha scandito, puntuale nei secoli, le ore del Cielo e della Terra in alta valle.

Il maestro Giovanni è l'artefice, noto, di alcune campane del parmense. Provengono da Pontremoli altri maestri campanari che hanno operato in Provincia di Piacenza nello stesso periodo.

L'arte campanaria rasentava la magia in relazione a procedure, materiali ed effetti d'amalgama. L'artista doveva conoscere bene i metalli e i loro misteri, le loro proprietà. Per costruire le campane sono necessarie un po' meno di 80 parti di rame; un po' di più di 20 parti di stagno e

qualche altra sostanza di complemento, utile rinforzo strutturale. La delicatezza e complessità dei tempi e dei modi della fusione; la concezione delle forme e la conseguente relativa tonalità, esprimono l'erudizione e il virtuosismo dell'operatore. Una professionalità affinata presso qual-



che buona "bottega" artigiana, accresciuta nel tempo sul campo.

Le campane non venivano, in genere, fabbricate in un luogo specifico ed esclusivo, ma dove

avrebbero trovato la loro collocazione. C'erano, tra altri, comprensibili timori a garanzia dell'integrità di quei delicati prodotti, durante il trasporto, non certo pensabile, a "dorso di mulo". Erano i maestri campanari a doversi spostare con attrezzature, collaboratori, materiali. Circostanza che aggiungeva spese alle spese, faceva lievitare i costi.

Il rame occorrente per la campana di Ottone potrebbe essere stato fornito da Rovegno, centro minerario d'importanza, tra Liguria ed Emilia. Le miniere, qualche centinaio di Km nel ventre del monte Linajolo, a ridosso del paese, erano note per l'abbondanza e qualità del loro metallo. Furono in funzione dal X secolo a.C. fino alla seconda guerra mondiale.

Altri interessanti manufatti in bronzo antico sono stati rinvenuti presso il castello di Zerba. Si tratta di "armille", ovvero anelli a vario diametro, molto rustici. Collegati tra loro da strisce di cuoio fungevano da armature. Dette *armille* sono attualmente conservate nel museo di Castello Sforzesco a Milano.

Attilio Carboni

IL LAVORO DEL BANCHIERE

... Doveri e responsabilità il cui reticolo diviene sempre più complesso, per diverse ragioni: una normativa che si sviluppa, che si sussegue nel tempo su vari livelli di regolazione, con diverse fonti, ambiti oggettivi di applicazione non sempre perfettamente coordinati; una sempre maggiore complessità operativa, organizzativa, di mercati, con cui le imprese bancarie e con esse i loro amministratori, si trovano a misurarsi.

La matrice dei nostri compiti e, quindi, la cartina di tornasole delle nostre responsabilità è, comunque, il rispetto e l'applicazione di tutte le normative vigenti.

Si tratta di un dovere che abbiamo e che decliniamo nella quotidianità sia "facendo banca" in Italia, sia svolgendo un ruolo di estrema delicatezza, che è quello di "avamposto" della legalità...

Antonio Patuelli,
Presidente ABI

2008, NUOVA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA



Il 9 maggio 2008, quasi dieci anni fa, l'Associazione Arma Aeronautica-sezione di Piacenza inaugurò la sua nuova sede alla Casa del Combattente in piazza Cavalli (prima, le sue sedi erano state in via Scalabrini e - a Palazzo Morando - in via Romagnosi). Nella foto sopra, il taglio del nastro da parte della Medaglia d'oro al Valor militare Luigi Gorrini (recentemente scomparso, ed al quale la Banca dedicherà un ricordo nel '17, a cent'anni dalla nascita), insieme alla madrina Marilena Massarini e al Presidente dell'Associazione, Alvaro Pedrocchi.

La foto è tratta da una gran bella pubblicazione edita dall'A. A., nella ricorrenza dei 50 anni dalla costituzione della sezione piacentina.

FANNO TUTTI CAPO A UN RIO DISPENSATORE (DEL) COMUNE I RIVI SOTTERRANEI DELLA CITTÀ DI PIACENZA

Approfondita pubblicazione dell'ing. Luigi (Gigi) Rizzi su

“La Roma nascosta nei rivi, nei fiumi e nei campi di Placentia” (ed. Lir)

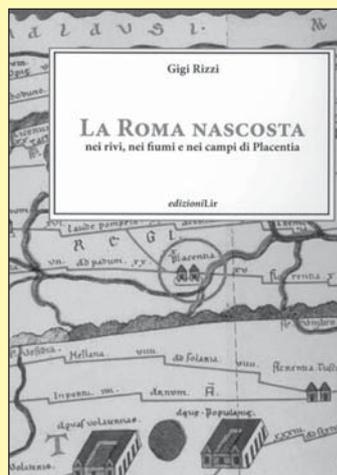
Luigi Rizzi (detto Gigi, ingegnere, studioso dell'Oriente Antico “con un occhio di grande riguardo all'Egitto”, cl. 1951, bolognese di nascita) ci regala un suo nuovo studio: quello di cui al sommario del titolo (in 8° ca., pagg. 150, euro 14), con relativi allegati ed un eccezionale apparato fotografico. Sua la “premessa” (si preoccupa, soprattutto, di ringraziare Romano Gobbi, editore ma – inspecie – “appassionato suggeritore”), presentazione – da par suo – del cattedratico prof. Giuseppe Marchetti (che definisce il volume: “ricco, lodevole e assai prezioso”). Appena stampato, – è del maggio scorso – è già stato presentato ai piacentini alla Sala Panini di Palazzo Galli.

Siamo, in effetti, in presenza di uno studio che merita l'attenzione di tutti i piacentini. A chi lo leggerà, fornirà una serie di notizie – in gran parte inedite – sulla nostra storia, sulla formazione e i mutamenti idrogeologici della nostra terra, sulla (ancora riconoscibile, come l'Autore dimostra anche con foto satellitari) centuriazione romana, sui conoidi di deiezione (alluvionali) che hanno formato il “sasso” di Piacenza (in proposito, cfr le riflessioni di G. Marchetti in questo notiziario n. 155/2015) e deviato il corso del Trebbia (passava dalla parte opposta della città, rispetto ad oggi); e, ancora, sul corso del Fodesta, su quello del Po (e del Bobbio) e così via. Ma dove Rizzi supera sé stesso è nella parte del suo libro relativo ai rivi urbani, ai rivi sotterranei – cioè – della città di Piacenza, tornati di grande attualità ai nostri tempi anche in sede contenziosa. Di questo tema ci siamo già occupati (cfr. BANCAflash n. 157/2011) e, in merito, ha scritto anche Domenico Ferrari Cesena (BANCAflash n. 152/2010) diffondendosi, in particolare, sulla funzione e titolarità dei rivi del Trebbia (ad eccezione di rivi del tutto secondari, e recenti, anche di destra e, comunque “di quello Comune di destra, che fu sempre di proprietà del Comune di Piacenza”). Ma Rizzi, nel suo libro, è riuscito a compendiare – con grande sintesi e mirabile grandezza – studi e approfondimenti di secoli.

La premessa è che, “trattandosi di risorsa a carattere strategico, la gestione delle acque” è sempre stata prerogativa di chi deteneva il potere, da quello imperiale a quello del libero Comune. E – dopo possibili derivazioni anche di epoca romana (Della Cella, 1911) – furono infatti i consoli cittadini, nel 1159, ad ordinare per primi la derivazione di acqua del Trebbia a servizio della città (Anguissola, 1825), cui seguì nel tempo l’“incile” (apertura o parte iniziale di un canale derivato da un corso d’acqua o bacino – Battaglia, 1972) definitivo – e ben noto anche agli odierni piacentini, specie se appassionati visitatori del nostro fiume – di Cà Buschi, realizzato nel 1729. Da queste prese d’acqua si è originato il “Dispensatore Rio Comune” (che risulta sempre scritto – non a caso – con la lettera C maiuscola; dispensatore è il rivo primario, che dà poi luogo ai rivi subalterni-derivati), come scrive Rizzi, che così prosegue: “Immediatamente a sud di Gossolengo fu realizzato un dispositivo per ripartire le acque, la cosiddetta «Colonna». Da qui sono originati il Rivo Comune (“anticamente detto Rivo del Comune” – Della Cella, cit.; il rivo è ancora visibile nella villa Il Follo di Pittolo – n.d.r.) propriamente chiamato, diventato da «dispensatore» a «derivato» e il Piccinino”. Il Rivo Comune entra da sempre in città con il nome di Rivo Beverora nei pressi dell’antica porta San Raimondo (zona, oggi, ex ospedale militare), mentre il Rivo Piccinino – con portata d’acqua inferiore a quella del suo “collega rivo” Comune – dà origine al cosiddetto Rivo Due Rivi e al Rivo San Cristoforo. Da uno o dall’altro di questi rivi ne originano, come è ben noto, tanti altri, disseminati per tutta la città.

La proprietà dei rivi urbani è sempre stata pacificamente ritenuta – aggiungiamo noi – come appartenente al Comune (del resto, come anche l’accennata ricostruzione storica senza discussione alcuna dimostra) che, nel 1995 (quindi, ben dopo – anche – l’adozione del nuovo Codice civile), non si fece pregare ad incamerare più di 150 milioni di lire – per provvedere alla manutenzione dei rivi, si disse allora, manutenzione comunque assegnata all’allora ASM dallo stesso Comune –, somma appartenente al Consorzio dei rivi urbani, avente come capo consorte il Comune e disciolto con delibera della Giunta comunale, mai revocata.

c.s.f.



INIZIATIVE PER I SOCI

STUDENTI MERITEVOLI, PREMIO DALLA BANCA

Si arricchisce di un nuovo ed importante tassello il già ampio mosaico di iniziative realizzato dal nostro Istituto a favore del mondo giovanile. Per riconoscere valore agli studenti meritevoli per l’impegno profuso e l’eccellenza dei risultati raggiunti, la nostra Banca ha infatti istituito un “Premio al merito”.

Il Premio è riservato a Soci, figli o nipoti in linea retta di Soci – persone fisiche – (iscritti da almeno sei mesi alla data del bando – 28 luglio 2015 – con un possesso di almeno 300 azioni, o con un numero di azioni anche minore, ma non inferiore a 100 se di età compresa tra 18 e 35 anni) che abbiano terminato il programma di studi con il massimo dei voti: diploma di maturità con votazione finale di 100, laurea triennale di primo livello o laurea magistrale o specialistica con votazione finale di 110. I premi al merito posti in concorso sono venti per un valore complessivo di € 7.000,00, a cui potranno aggiungersi le specifiche maggiorazioni previste per gli studenti diplomati e laureati con lode. Possono concorrere al Premio gli studenti che hanno conseguito il diploma di maturità nell’anno scolastico 2014-2015 e quelli che hanno conseguito la laurea nell’anno accademico da ottobre 2014 a settembre 2015.

La domanda di partecipazione, redatta sull’apposito modulo, dovrà pervenire alla sede della Banca di Piacenza – Ufficio Relazioni Soci (Via Mazzini, 20 – 29121 Piacenza) entro e non oltre il 15 novembre 2015 a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, posta elettronica certificata all’indirizzo bancadipiacenza.legalmail.it oppure essere consegnata personalmente all’Ufficio Relazioni Soci, che provvederà a rilasciarne copia datata e controfirmata per ricevuta.

Il bando del Premio e il modulo di domanda di partecipazione sono a disposizione in tutte le Dipendenze della Banca di Piacenza, oppure scaricabili dal sito internet www.bancadipiacenza.it

CURIOSITÀ PIACENTINE

Eredità di clero

Il vescovo di Tortona lasciò erede dei suoi beni la popolare chiesa di Santa Maria di Gariverta alla condizione che – nella ricorrenza anniversaria di sua morte corporale – il parroco pro-tempore della suddetta chiesa celebrasse la messa dei defunti con l’intero capitolo del Duomo e a tutti i canonici intervenuti offrisse un lauto pranzo. I piacentini commentarono: *toh, la Gariverta cla fa del bein al Dom...* Così nel 1611 si stabilì di abolire il banchetto; in compenso la Gariverta avrebbe mandato al Duomo 13 libbre di cera fina. I piacentini commentarono: *toh, la Gariverta cla fa la scorta al Dom...* Finalmente, nel 1951, l’obbligo derivato dal testamento del vescovo di Tortona fu ritenuto estinto. Ma la sovvenzione della piccola Gariverta alla potente Cattedrale è ancora proverbiale.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza



L'ANGOLO DEL PEDANTE

MEGLIO LO, MA SI USA DI PIÙ IL

Il pneumatico o lo pneumatico? E, al plurale, *i o gli pneumatici?* Tradizionalmente le grammatiche individuano un ampio campo di parole per le quali oggi (in passato, anche nel primo Novecento e oltre, era ben diverso) si usa l'articolo determinativo *lo* (con il plurale *gli*). Sono le parole che cominciano con vocale, semiconsonante, *s-* impura (o complicata o preconsonantica), *gn-*, *z-*, *x-*. Inoltre, si aggiunge un insieme di parole che non abbiano *-l-* o *-r-* come secondo elemento. Si tratta di gruppi più diffusi, come *ps-* e *pn-* (appunto, *pneumatico*), e altri pochissimo usati: *cn-*, *pt-*, *mn-*, *tm-*, *ft-* ecc. In questi ultimi casi è difficile asserire che prevalgano *lo* e *gli*: probabilmente quasi nessuno scrive o pronuncia *lo Cnel*, in luogo del normale *il Cnel* (fin quando l'ente non sarà soppresso). Parole come *pterodattilo*, *mnemotecnico*, *Tmolo*, *ftalico* alternano *il* e *lo*.

Nel caso di *ps-*, è molto più diffuso *lo psichiatra*, *lo psicologo*, con l'eccezione di chi, erroneamente beninteso, pronuncia *psichiatra*, *psicologo*, e quindi di solito ricorre a *il e i*.

Per il sostantivo *pneumatico*, gli analisti della lingua rilevano che l'alternanza degli articoli *il* e *lo* (con i plurali *i* e *gli*) corrisponde a un registro familiare nel primo caso. Ricerche in rete segnalano che *il pneumatico* e *i pneumatici* prevalgono, di misura, su *lo pneumatico* e *gli pneumatici*, ma sono diffusi anche in testi letterari. Questi ultimi (*lo* e *gli*) rispondono a una maggior correttezza formale.

M.B.

**BANCA
DI PIACENZA**

**L'UNICA BANCA
(RIMASTA)
LOCALE**

SOLIDARIETÀ PER LA VITA: PREMIO NEL SEGNO DELL'AMORE MATERNO

A Mara Scotti e a Michelle Giacobbe, per le amorevoli cure indirizzate ad un figlio adottivo malato di leucemia, la 25ª edizione del riconoscimento istituito dalla nostra Banca



Nella foto, da sinistra, il Sindaco di Piozzano, Lorenzo Burgazzoli, il Sindaco di Pecorara, Franco Albertini, il Sindaco di Agazzano, Lino Cignatta, il Sindaco di Borgonovo, Roberto Barbieri, l'ispettrice infermiere volontarie della Croce Rossa, Giuliana Ceriati, il col. Edoardo Cappellano, la signora Mara Scotti, il Sindaco di Nibbiano, Giovanni Cavallini, Michelle Giacobbe, il Prefetto di Piacenza, Anna Palombi, il Presidente della Banca, Luciano Gobbi, la signora Antonia Ferrari, il Vicesindaco di Ziano, Rossana Fornasier, l'Assessore alla Cultura del Comune di Pianello, Lia Guastoni

Si è consumata nel segno dell'amore materno la 25ª edizione del Premio "Solidarietà per la vita - S. Maria del Monte".

L'iniziativa, istituita e promossa dalla nostra Banca per riconoscere atti e comportamenti di solidarietà umana per la promozione e la difesa della vita, ha infatti premiato quest'anno un esempio di amore materno così intenso da riuscire a superare anche le prove più difficili dell'esistenza umana. Il Premio, consegnato come da tradizione dal Prefetto di Piacenza, è stato assegnato quest'anno a Mara Scotti e a sua figlia Michelle Giacobbe, due veri e propri "angeli" che da quasi quindici anni si prendono cura del piccolo Riccardo, il bimbo adottato dalla signora Scotti e affetto fin dalla nascita dalla sindrome di Down e da una rara forma di leucemia. Un grande esempio di amore materno ma anche un'ammirevole dedizione alle necessità di una persona a cui la vita non ha sorriso, che si coniugano alla perfezione con i valori e con i principi che caratterizzano il Premio istituito venticinque anni fa dalla nostra Banca per valorizzare ulteriormente il Santuario di Santa Maria del Monte.

"Per una mamma - ha detto la signora Scotti durante la cerimonia di consegna del premio - è normale prendersi cura di un figlio ammalato, ma per una ragazza di 22 anni come mia figlia lo è di meno. Ciò che Michelle fa per Riccardo è straordinario e spero che Dio le restituisca l'amore che dà. Diamo il nostro amore a Riccardo e riceviamo spontaneamente il suo; credo sia stato lui a sceglierci per completare le nostre vite".

E proprio al Santuario mariano situato tra le alture della Val Tidone - oggetto nei mesi scorsi di un importante lavoro di restauro e di consolidamento conservativo, reso possibile grazie anche al sostegno della nostra Banca - si è svolta la cerimonia di consegna del Premio a Mara Scotti e a Michelle Giacobbe; premio consegnato dal Prefetto, Anna Palombi, alla presenza del vescovo della nostra Diocesi, mons. Gianni Ambrosio, che ha officiato la messa, del Presidente del nostro Istituto, ing. Luciano Gobbi, e del Presidente d'onore avv. Corrado Sforza Fogliani, di numerosi Sindaci e Amministratori della nostra provincia, soci, clienti e amici della Banca.

R.G.

COSE DI CHIESA CREMAZIONE: SÌ, PERÒ...

Per decenni, la cremazione fu condannata dalla Chiesa, siccome interpretata quale negazione, da parte del defunto, della resurrezione dei corpi. In effetti, in Italia la cremazione (invero molto limitata, anche per lo scarso numero di forni crematori) ebbe inizio dopo l'Unità e fu praticata essenzialmente per anticlericalismo. Il Codice di diritto canonico del 1917 la vietava ai cattolici.

Nel 1965, dopo un'istruzione del S. Uffizio l'atteggiamento cambiò. Si ammise la cremazione, purché non praticata con intenti ostili alla religione. Il nuovo Codice iuris canonici (1983) raccomanda (*commentat*, can. 1176) ai fedeli la pia consuetudine dell'inumazione, ma non proibisce (*non prohibet*) la cremazione, purché non sia stata scelta per contrarietà alla dottrina cristiana. Più recentemente, la Conferenza episcopale italiana ha inserito, nel Rito delle esequie, un'appendice interamente dedicata alla cremazione. Alcune disposizioni meritano di essere ricordate: la celebrazione delle esequie precede la cremazione; solo eccezionalmente i riti, previsti o nella cappella cimiteriale o presso la tomba, si possono svolgere nella sala crematoria; viene raccomandato l'accompagnamento del feretro al luogo della cremazione. Soltanto in via eccezionale (ad esempio, per morte all'estero con rimpatrio dell'urna) è consentita la celebrazione a cremazione avvenuta.

Si stanno diffondendo, specie dopo specifiche leggi regionali che autorizzano l'uso, la collocazione delle ceneri in luoghi diversi dal cimitero (ove di solito sono poste in cellette) e la dispersione. È facile avvertire che simili prassi difficilmente appaiono coerenti con la dottrina cattolica. Di qui, le riserve della Chiesa. Da notarsi che anche la Commissione liturgica regionale dell'Emilia-Romagna si è occupata della questione, così rilevando: "Davanti all'aumento dei casi di cremazione dei defunti, per potere celebrare le esequie cristiane, si accerti molto attentamente che la cremazione non sia scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana; comunque la celebrazione liturgica sia sempre fatta presente il corpo e non le ceneri".

M.B.

RICCI ODDI, OPERE IN CANTINA (n.7)
Leto, Marina a Lacco Ameno


Per la settima puntata della nostra rubrica dedicata ai tesori nascosti – per mancanza di adeguati spazi espositivi – della Galleria d'arte moderna Ricci Oddi, abbiamo scelto un'opera di Antonino Leto intitolata *Marina a Lacco Ameno*.

Nato a Monreale nel 1844, Leto si formò inizialmente a Palermo, presso lo studio di Luigi Loiacono, dove assimilò il naturalismo di matrice palizziana, e successivamente a Napoli, dove si avvicinò alla Scuola di Resina di Giuseppe De Nittis. Il suo soggiorno napoletano lo spinse verso una concezione più libera della realtà, svincolata dal suo iniziale descrittivismo analitico. Successivi soggiorni a Roma, a Parigi e soprattutto a Firenze, sostenuti dal mecenatismo della famiglia Florio, gli permisero di assimilare gli elementi tipici dei macchiaioli, che lo spinsero ad una pittura più rapida ed essenziale.

Anche *Marina a Lacco Ameno* (olio su tela realizzato nel 1880) testimonia questa abitudine artistica di Leto. L'opera, acquistata dagli eredi del pittore nel 1913 per L. 150 grazie alla mediazione del pastellista Giuseppe Casciaro, ci documenta una tipica consuetudine dei pescatori partenopei del tempo, costretti a curarsi le varici e le ulcere alle gambe seppellendole nelle infuocate sabbie marine.

Antonino Leto morì a Capri nel 1915.

Robert Gionelli

E QUEGLI ACCENTI SBAGLIATI?

Si, anche gli accenti soffrono dell'approssimazione e della facilità moderna, se proprio non vogliamo definirle queste ultime ignoranza, come ben scrive Marco Bertoncini (il pedante) in una delle sue puntute precisazioni, comparsa anch'essa su *BANCAflash* nell'apposita rubrica da lui curata.

Ma oltre a quelli omessi brillano di vivida luce anche gli accenti sbagliati, soprattutto nei termini geografici.

Che dire di Istanbul, affascinante città sul Bosforo, la più moderna e affascinante della Turchia, culla anche di una primavera modernista che sembra ormai tramontata, che i disinvolto conduttori dei telegiornali nostrani si ostinano a chiamare Istanbùl con uno sbagliatissimo accento sdrucchiolo, senza che un direttore o caporedattore intervenga a correggere l'errore? Stessa sorte capita alla città inglese di Manchester, notissima, oltretutto per il suo passato industriale, ora perlopiù per le sue famose e titolate squadre di calcio, il City e lo United, spesso chiamata Manchèster, disinvoltamente ed erroneamente sbagliando l'accento.

C'è poi l'esempio nostrano della regione Friùli-Venezia Giulia, che tanti, troppi, maltrattano accentando la prima sillaba e trasformandola così in Friuli.

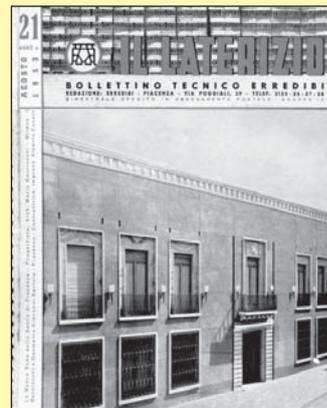
Non parliamo, da ultimo, dei cognomi: qui regna un disinvolto arbitrio. Ed infatti per alcuni lo sfortunato e grandissimo campione tedesco di Formula 1 Michael Schumàcher diventa Schùmacher!

Mi dicono che è colpa della Scuola, con la esse maiuscola, perché non vi si insegna più la Geografia (e nemmeno la Grammatica e la Sintassi se è per questo). Non sarebbe meglio reintrodurla?

L.d.L.

LA NUOVA SEDE DELLA BANCA DI PIACENZA (1953)

L'attuale sede centrale della Banca di Piacenza sorge dove anticamente si trovava la chiesa parrocchiale dei SS. Giacomo e Filippo. Chiusa nel 1810 in seguito alla soppressione della parrocchia, è trasformata in laboratorio prima di un barbiere, poi del marmorino Bonfanti e quindi, nel 1878, dopo l'acquisto da parte del conte Alberico Barattieri, in terrazzo del vicino palazzo, acquistato dalla Banca Commerciale Italiana e, il 26 settembre 1949, dalla Banca di Piacenza che ne affida la ristrutturazione all'arch. Mario Bacciocchi.



Il n. 21, dell'agosto 1955, della rivista *Il Laterizio*, bollettino tecnico dell'erredibi pubblicato bimestralmente, fornisce notizie tecniche precise relativamente alla gestione del cantiere. Il progettista - come detto - è l'arch. Mario Bacciocchi, con studio a Milano (è nato a Fiorenzuola d'Arda il 17 settembre 1902 e morto a Milano il 24 maggio 1974), che è anche direttore dei lavori insieme al geometra Giovanni Bertola. L'impresa costruttrice è quella di Alberto Zanetti e Figli. La scheda tecnica precisa che la sede è stata realizzata sopraelevando con struttura muraria un fabbricato preesistente (di un solo piano, con copertura a terrazzo), sistemando al piano terreno (che terminava dove oggi sono gli scalini di accesso al salone, naturalmente entrando da via Mazzini) il salone degli sportelli e, al primo piano, di nuova costruzione, gli uffici amministrativi. La struttura di copertura a due falde inclinate, senza sostegno di spina e con una delle testate a padiglione autoportante, è interamente in SAP12. È mascherata dall'attico. Il solaio di sottotetto su luce di m. 9,50, calcolato per un sovraccarico di 100 kg/mq, è in SAPAL m 40.

Valeria Poli

COMPITO IN CLASSE SUGLI SPAZI DI PALAZZO GALLI PER GLI STUDENTI DEL LICEO ARTISTICO CASSINARI


Pur non comparando tra le pagine di alcun testo didattico, Palazzo Galli è diventato materia di studio in ambito scolastico. Le sue sale sono infatti state oggetto di misure e rilevazioni effettuate dagli studenti della 4^a Architettura del Liceo Artistico Bruno Cassinari.

L'idea è venuta al prof. Rodolfo Carrà (nella foto, coi suoi studenti) che, conoscendo la storia e l'importanza di Palazzo Galli dal punto di vista artistico e architettonico, ha fatto svolgere ai suoi studenti un'esercitazione scolastica incentrata proprio su questo antico edificio.

“Ho assegnato ai ragazzi – precisa il prof. Carrà – un compito basato sul riutilizzo e sulla riprogettazione degli spazi del Palazzo, concependo questo edificio come sede di un museo o di mostre temporanee di opere d'arte. Per questo i ragazzi hanno studiato ed esaminato tutti gli spazi del piano terreno e del piano nobile di Palazzo Galli, rilevando superfici e volumetrie e catalogando le opere d'arte. Un'esercitazione utile per valutare le competenze tecniche dei ragazzi, ma concepita anche con l'idea di stimolare la loro fantasia e la loro creatività. Palazzo Galli è uno scrigno di bellezze artistiche e architettoniche, un edificio perfetto dal punto di vista didattico per le esercitazioni dei nostri studenti”.



Premiati all'Istituto Orsoline i vincitori del Concorso *ArsMediatica*



Allo squillare dell'ultima campanella scolastica, alla presenza del Sindaco prof. Paolo Dosi, del viceprefetto dott. Elio Faillaci e del Vicedirettore della Banca di Piacenza dott. Pietro Coppelli, si è svolta presso l'Aula Magna dell'Istituto Orsoline, affollata di pubblico, la cerimonia di premiazione di cinque giovani studenti, risultati vincitori dei primi premi (artistiche coppe e splendidi libri d'arte) messi in palio dall'Istituto di credito piacentino per le varie sezioni del concorso *ArsMediatica*.

Dopo un breve intervento introduttivo di Maurizio Rossi (toccante il suo riferimento alla poetessa Alda Merini sul misterioso essere artisti: "Scrivo perché lo vuole il Creato") e prima della consegna dei premi accolto dall'entusiasmo degli studenti ha preso la parola il Sindaco, che ha elogiato l'Istituto Orsoline per il grande impegno profuso nell'organizzazione della rassegna d'arte *ArsMediatica*, rivolgendosi poi ai giovani artisti, coi quali non ha mancato di congratularsi per i brillanti risultati cui sono pervenuti, stimolandoli ad una crescita serena nello studio e nella vita, nel rispetto dei valori fondamentali del loro stato. Anche il Vescovo mons. Gianni Ambrosio ha voluto far giungere all'Istituto Orsoline, alla preside prof.ssa Luigina Fermi (suor Flavia), ai vari insegnanti, ai giovani premiati e a tutti gli studenti, l'espressione del suo compiacimento per il lavoro svolto.

Per la sezione Letteratura, sono risultate vincitrici del primo premio *ex aequo* Elisa Chiacchio - classe terza -, per il racconto *L'estate di Chiavari*, e Matilde Maffi. Per la sezione Disegno, il primo premio è andato a Daniele Baruffaldi (terza media), mentre per la sezione Pittura ha meritato il primo premio Davide Cattani (terza media). La sezione Cinema ha visto invece affermarsi al primo posto Alessandro Aglieri (terza media). A cinque destinatari dei primi premi è stato inoltre consegnato un artistico diploma d'onore, accompagnato dal pregevole medaglione di *ArsMediatica*, fatto incidere appositamente per l'occasione. Diploma di partecipazione e stesso medaglione hanno ricevuto anche gli studenti Elisa Mangolini e Luca Cattani (pittura); Cecilia Dallanoe, Anna Fara Leone, Iris Castagnetti, Michele Caponetti, Marco Baderna e Matteo Zanetti (Disegno); Angela Sfolcini, Chiara Serio e Michela Franco (Cinema).

Al termine della cerimonia, i "ragazzi delle Orsoline" hanno voluto a loro volta "premiare" con diploma e medaglione il Sindaco e il Vicedirettore della Banca, gli scrittori Marco Bosonetto e Maurizio Rossi, il pittore Gianfranco Asveri e il regista Enzo Latronico, per l'amicizia e gli stimoli artistici forniti loro nel corso dei vari incontri in seno ad *ArsMediatica*. Un riconoscimento particolare è andato al giornalista e critico d'arte Fabio Bianchi, per aver seguito con costante dedizione e amicizia i lavori e gli incontri dei ragazzi con gli "Uomini dell'arte".

LA TECO VINCE LO SCUDETTO



La Teco di Cortemaggiore ha vinto per la prima volta lo scudetto Ultricolore.

Nella foto, l'allenatore Micheal Oyeboide insieme alle atlete Olga Dzelinska, Yu Wang, Giulia Cavalli e Laura Negrisola.



Gnocchetti con coppa di Carpaneto

Ingredienti per 6 persone

500 gr. gnocchetti pasta dura, 18 fette coppa, 100 gr. coppa DOP a pezzetti, 100 gr. grana PADANO grattugiato, trito di aromi misti (rosmarino, salvia e timo), 1 bustina di zafferano, brodo vegetale q.b., 2 zucchine piccole, 100 gr. broccoli verdi, cipolla, aglio, prezzemolo, un bicchiere di vino bianco secco, 6 cestini di grana.

Procedimento

Preparare un brodo vegetale con l'aggiunta dei broccoli. In padella, con poco olio, soffriggere le fette di coppa intere e dadini di coppa a fiammifero.

Appena colorano togliere la coppa.

Nella medesima padella versare i gnocchetti, tostarli, aggiungere il vino e sfumare; continuare la cottura col brodo.

A metà cottura unire lo zafferano, la coppa a fiammifero, il trito di aromi e le zucchine tagliate a dadini. Terminata la cottura, mantecare con burro e grana. Impiattare nei cestini di grana con le fette di coppa come decorazione.

Vino: Gutturmo DOC dei colli piacentini

SAN COLOMBANO CELEBRATO IN MUSICA DALLA NOSTRA BANCA CON ENERBIA ED EUDAIMONIA



Applauditissimo ed apprezzato concerto di Enerbia ed Eudaimonia, nel Chiostro del Monastero di Bobbio, nell'ambito delle celebrazioni colombane. Nel cuore dell'antica Abbazia fondata nel 614 proprio dal monaco irlandese, la nostra Banca e il Comune di Bobbio hanno infatti voluto celebrare in musica, a millequattrocento anni dalla sua scomparsa, San Colombano.

Proprio dall'antico *Scriptorium* bobbiese proviene il manoscritto - datato alla metà del Trecento e ancora oggi considerato tra le eccellenze della letteratura musicale del Medioevo - attorno a cui ha preso vita il concerto di musica tradizionale sacra e profana intitolato "Vernans Rosa - Il fiore dell'Antifonario di Bobbio".

Introdotti dal Sindaco di Bobbio, Roberto Pasquali, e dal Presidente del nostro Istituto, Luciano Gobbi, Enerbia ed Eudaimonia, guidati con maestria da Maddalena Scagnelli - che oltre ad alternarsi al violino e al salterio è stata anche voce narrante di questo straordinario evento - hanno offerto al numeroso pubblico presente un applauditissimo repertorio fatto di brani sacri, laudi e cantigas dedicati alla Madonna, alternati da musiche e canti popolari della tradizione appenninica e anglosassone.

Sul palco, accanto a Maddalena Scagnelli, anche Elisa Dal Corso e Anna Perotti voce e percussioni, Lucia Dal Corso voce e flauti dritti, Gabriele Dametti piffero e flauto, Franco Guglielmetti fisarmonica e l'arpista Adriano Sanginetto che ha accompagnato e impreziosito i canti con il suono vellutato della sua arpa gotica.

Sul monte Crociglia

LA STELE DELL'ARCANGELO SAN RAFFAELE COMPIE L'ANNO PROSSIMO SESSANT'ANNI

La stele dell'Arcangelo San Raffaele collocata sul Crociglia (1578 m.) compie l'anno prossimo sessant'anni. Lo ha ricordato don Guido Balzarini (cl. 1931), salito anche quest'anno al monte per celebrare la messa, attorniato dal consueto concorso di autorità ed amici (erano presenti 500 persone circa). Nella foto (tratta dal calendario 2015, curato - come sempre - dal benemerito Consorzio rurale di Torrio Val d'Aveto) una delle prime edizioni della manifestazione.



Con l'anno prossimo - come detto - sono 60 anni (1957-2016) che l'Arcangelo è venerato sul Crociglia (crocevia - da cui il nome - di strade e sentieri, punto di riferimento per tutti i valligiani). La stele in marmo bianco veneto che lo rappresenta è stata scolpita da Paolo Perotti nel 1974 su commissione dei valligiani di Torrio e del CAI di Piacenza. L'altare con il monogramma della pace circondato di rami di ulivo è del 1995. L'effigie originale era conservata nel camposanto di Torrio a ricordo dei caduti della Grande Guerra e fu trasportata sul Monte Crociglia nel 1957 dai Torriesi che vollero affidarsi a Raffaele, l'arcangelo che guidò Tobia nel suo viaggio. Nel 1972 un fulmine la mandò in frantumi. Durante la messa di ogni seconda domenica di agosto vengono ricordati i morti di tutte le guerre e della montagna, i nove scalatori del CAI di Piacenza deceduti a Pizzo Palù (29 giugno 1957) e i sette giovani della parrocchia di N.S. di Lourdes (Piacenza) periti sul Brentei il 17 luglio 1991.

LA CITTÀ DI PIACENZA, L'ARCHITETTURA RELIGIOSA SCOMPARSA E IL CONVENTO DELL'ANNUNZIATA

Al margine al mio articolo comparso sullo scorso numero di **BANCA flash**, mi permetto di aggiungere qualche notizia storica sul convento dell'Annunziata tratta dal volume di prossima pubblicazione per l'editore Lir.

Il complesso - che occupava l'isolato tra via Taverna, via S. Bartolomeo, via Campagna e vicolo Molineria S. Andrea - viene soppresso nel 1810. Nel 1824 è documentata la trasformazione in civile abitazione della chiesa, divenuta - nella seconda metà del XX secolo - il maglificio Malerba, a sua volta trasformato recentemente in condominio. Nel 1878 è presentata la richiesta di concessione edilizia da parte del cav. avv. Giacomo Ferrari e di Giovanni Biggi proprietari della casa, detta "ex convento dell'Annunziata", per la trasformazione dell'ex convento in una fabbrica di produzione di macchine agricole. La demolizione del complesso prende avvio dagli inizi del XIX secolo. Si è conservata solo parte del chiostro verso la via Taverna.

Il complesso viene fondato - secondo lo storico Pier Maria Campi - nel 1450, dalle monache dell'Annunziata di Pavia, appartenenti all'ordine Agostiniano. La chiesa viene ricostruita alla fine del XV secolo e nuovamente nel 1609-1610. Nella planimetria del censimento degli ordini regolari, della fine del XVIII secolo, il complesso conventuale si articolava intorno a cinque cortili e due grandi chiostri in asse a giardino e ortivo. La chiesa, distinta tra pubblica e delle monache, si apriva sulla via Taverna all'angolo con la via S. Bartolomeo.

Valeria Poli

"CAPITANI CORAGGIOSI"

"Capitani coraggiosi". Così chiamiamo, e si sono sempre - in Banca - chiamati, gli imprenditori e i professionisti che, nel 1936, fondarono la *Banca di Piacenza* (così, tout court, senza alcun aggettivo; *nomen omen* e tanto basta, diceva lo storico presidente Francesco Battaglia, già segretario del Consiglio e vera anima dell'Istituto). La fondarono "sulle ceneri" - parole, sempre, di Battaglia - della *Banca popolare piacentina* ("fallita" come tutte le altre perché il fascismo sostenne solo le Casse di risparmio, di nomina politica; ma che non doveva "fallire": fece, infatti, un concordato all'80 per cento circa).

Quei "capitani coraggiosi" fondarono la nostra Banca in una stanza d'affitto (dal Consorzio agrario) a Palazzo Galli, nell'androne dell'ingresso da via Mazzini, sulla sinistra. Rilevarono perfino i mobili, della *Banca popolare*. Diedero così continuità ad una banca che, nata nel 1867, si era caratterizzata - in più di mezzo secolo di vita - per la vicinanza alla piccola impresa - in qualsiasi settore economico, dell'agricoltura come dell'industria - e per l'adesione ai principi del liberalismo democratico ("la consorteria" - come si chiamava la maggioranza moderata di allora - era tutta schierata nelle Casse).

Fu così, e si stenta a crederlo oggi che la Banca ha raggiunto le proporzioni che ha e, soprattutto, l'invidiata (a livello nazionale, anche) solidità che la caratterizza. Frutto di una conduzione da sempre integerrima, di prudenza ("mai fare il passo non adatto alla gamba", dicevano i nostri vecchi), mista alla giusta innovazione, con incardinati in sé stessa i principi di una moralità interna (nell'ambito del personale) ed esterna (verso la compagine sociale e la clientela) che nella nostra Banca traspirano dai muri e che subito (nuovo personale e nuovi soci e clienti) imparano.

Li ricorderemo, quei "capitani coraggiosi", l'anno prossimo, a 80 anni da quello che fu un impareggiabile atto di coraggio, di cui oggi la nostra terra (ove tutti, ormai, drenano risorse da portare altrove, nell'impoverimento generale di cui la nostra classe dirigente - se c'è ancora - neanche si preoccupa, allegramente vivendolo) beneficia. E li ricorderemo, anche, all'inizio del 2017, anniversario dell'operatività della Banca. Chi vuol documentarsi su quei "capitani" può già vedere il numero 115/08 di questo notiziario. Ma impareremo meglio a valutare la grandezza dei nostri fondatori anche prossimamente, con tutte le iniziative allo studio.

La Corte costituzionale austriaca contro il bail-in

Il bail-in? È illegale. Ad esserne convinti sono i giudici della Corte Costituzionale austriaca, che con una sentenza del tutto inattesa ieri hanno bollato come illegittima la decisione del di far pagare la crisi della defunta Hypo Alpe Adria ai possessori di bond subordinati dell'istituto stesso.

Nei mesi scorsi il governo di Vienna aveva deciso di non supportare più la bad bank Heta, nata dalla stessa Hypo Alpe Adria, dopo che lo Stato aveva già iniettato inutilmente 5,5 miliardi di euro di soldi freschi. E aveva costretto così i creditori della banca a "partecipare" ai costi del default, cancellando circa 890 milioni di euro di bond subordinati. La Corte Costituzionale ha ora stabilito che tale legge viola il diritto fondamentale alla protezione della proprietà dei beni. Secondo la tesi dei giudici, in particolare, nell'applicazione del principio del bail-in sarebbe stata fissata una data limite per oltre la quale i creditori sarebbero stati trattati in modo diverso. La decisione dei giudici austriaci, la prima nel suo genere, potrebbe rappresentare un precedente di non poco conto in vista dell'introduzione del bail-in, uno dei pilastri dell'unione bancaria. (R. Fi.)



GENTILEZZA FACEBOOK PER LA BANCA



Emanuela Prati

21 ore fa · Milano · 🇮🇹

Sentirsi a casa anche a Milano



👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi

Ufficio Relazioni Soci

numero verde

800 11 88 66

dal lunedì al venerdì

9 - 13/15 - 17

mail

relazioni.soci@bancadipiacenza.it

ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA
CONFEDILIZIA

BANCA DI PIACENZA

CORSI CONDOMINIALI OBBLIGATORI CONFEDILIZIA PIACENZA

Con il patrocinio della Banca di Piacenza

Corsi on-line di **formazione iniziale** per chi vuole iniziare l'attività di amministratore di condominio o non l'ha svolta per almeno un anno consecutivo nel triennio dal 18/6/2010 al 18/6/2013

Corsi on-line di **formazione periodica** per coloro che svolgono da tempo l'attività di amministratore di condominio e per coloro che l'hanno svolta per almeno un anno consecutivo nel triennio dal 18/6/2010 al 18/6/2013

Riunioni per chiarimenti di ogni dubbio ed esami finali presso la Sala Convegni della Banca di Piacenza della Veggioletta

Corsi volontari (on-line) di formazione e/o aggiornamento per gli **amministratori del proprio condominio**

Per informazioni ed iscrizioni:

Associazione Proprietari Casa-Confedilizia, Via S. Antonino 7, Piacenza. Uffici aperti tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16.00 alle 18.00 (tel. 0525.327273 - fax 0525.309214 email info@confediliziapiacenza.it - sito www.confediliziapiacenza.it).

GLI AUTORI
DI QUESTO
NUMERO

BAIO ELENA - Avvocato in Piacenza e in Roma.

BERTONCINI MARCO - Già Segretario Generale della Confedilizia.

CARBONI ATTILIO - Già Dirigente scolastico a Parma e Piacenza, cultore di storia medioevale e moderna nonché collaboratore con l'Università di Genova.

DE LUCA DI PIETRALATA LORENZO - Già Viceprefetto Vicario di Piacenza.

GIONELLI ROBERT - Giornalista, consulente di comunicazione. Cultore e appassionato di storia piacentina. Delegato Provinciale CONI per il quadriennio olimpico 2013-2016.

LEONE ERNESTO - Giornalista professionista, cultore di storia piacentina.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio e docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente Assopopolari, Presidente Centro studi Confedilizia, Presidente d'onore e consigliere componente il Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, Presidente Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento, Cavaliere del Lavoro.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

Soci e amici
della BANCA!

Su **BANCA flash**
trovate le notizie
che non trovate
altrove

Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca

I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCAUna cosa sola
con la sua terraLEGGE SULLA PRIVACY
AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine - anche - di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza - Via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

BANCA *flash*periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza FoglianiImpaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987Licenziato per la stampa
il 10 settembre 2015Il numero scorso
è stato postalizzato
il 5 giugno 2015

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento